

RASSEGNA STAMPA
del
03/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-06-2015 al 03-06-2015

02-06-2015 Alto Adige.it 2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò	1
01-06-2015 Aosta Sera.it "Piano Giovani" e "Garanzia Giovani" al nastro di partenza in Valle d'Aosta	2
02-06-2015 Bellunopress.it Intervento del Soccorso alpino in una zona non raggiungibile dall'ambulanza	4
01-06-2015 Bergamo Post Il Nepal torna a scuola dopo il sisma	5
02-06-2015 BergamoNews Frana a Laxolo di Val Brembilla, vigili del fuoco sul posto	7
02-06-2015 Bresciaoggi Dissesto, idee in cerca di fondi per non perdere la montagna	8
02-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) live per il nepal Musica e solidarietà	9
03-06-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) La collina frana ancora, torrente ostruito	10
02-06-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) I tagli infiammano i vigili del fuoco Dopo lo sciopero arriva il dialogo	11
02-06-2015 Corriere delle Alpi A Modolo cantiere ancora aperto	12
03-06-2015 Corriere delle Alpi Anziani in difficoltà nella casa isolata Soccorsi dal Cnsas	13
03-06-2015 Gazzetta di Mantova La figlia resta chiusa in auto: denunciata	14
01-06-2015 Giornale di Lecco Erna Venerdì sera, al lavoro anche la Protezione Civile Esercitazione notturna per il Soccorso alpino	15
01-06-2015 Giornale di Lecco La Protezione civile a scuola di formazione	16
02-06-2015 Giornale di Monza Quasi 4mila euro per i terremotati in Nepal	17
02-06-2015 Giornale di Seregno Insegnare a difendersi dal fiume Un progetto per il bando Cariplo	18
02-06-2015 Giornale di Seregno Esondazione 2014 Solo 114 mila euro per le spese comunali	19
02-06-2015 Giornale di Vimercate Cavenago, i ragazzi a lezione dalla Protezione civile per sapere come comportarsi in caso di pericolo	20
02-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Frana di Cancia: problema da risolvere	21
03-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Mattarella: il sacrificio dei caduti è una risorsa morale per l'Italia	22
02-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) In salvo dopo una notte di ricerche sul Vajont	23
01-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it "Camp 2015": campo scuola con notte in tenda per 66 bambini del lodigiano	24
03-06-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) LAXOLO NUOVO ALLARME frana a Laxolo, la frazione di Brembilla il cui centro abitato già l'ann...	25

02-06-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Bicocca, sotterranei allagati	Per abbassare la falda il sogno di una centrale
	26
03-06-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Il Nepal chiamala	Valtellinasolidale risponde
	27
02-06-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Paura in Val Brembilla, frana a Laxolo: già uno smottamento due anni fa	28
03-06-2015 Il Mattino di Padova	
Beatrice, la vita per gli altri	29
02-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Energia geotermica, ora c'è la mappa	30
02-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Messi in sicurezza gli argini del Vipacco a Ripa	31
03-06-2015 L' Arena	
Carabinieri in congedo	Patto per la sicurezza
	32
03-06-2015 L'Adige	
Aiuti al Nepal per ricordare Piazza	33
03-06-2015 L'Adige	
Gtg 4 Ville: un aiuto ai bambini nepalesi	34
02-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Francia e Germania: squilibrato il piano Ue di aiuto ai migranti	35
03-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Frana la valletta, paura a Brembilla	36
03-06-2015 L'Eco di Bergamo	
I residenti: la soluzione c'è, ma non è stata realizzata	37
03-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Frana, paura a Laxolo Ed è polemica	38
02-06-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Frana a Caramondi di Laxolo Già uno smottamento lo scorso anno	39
03-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Trecento studenti a lezione di Protezione civile	40
02-06-2015 La Provincia Pavese	
Casarile, battaglia in Consiglio sulla sicurezza della scuola	41
03-06-2015 La Provincia Pavese	
Parata del 2 giugno, applausi ai marò	42
03-06-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Fiamme nel deposito di rifiuti chimici	43
02-06-2015 La Provincia Pavese.it	
Paura per le fiamme nel deposito di rifiuti chimici	44
02-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Bambini e atleti, la novità della parata	45
02-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Dopo la frana riaperta la provinciale	46
03-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Sondrio è nepalese	Abbraccio della piazza e raccolta di fondi
	47
03-06-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Sondrio è nepalese: abbraccio della piazza e raccolta di fondi	48

02-06-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
Due alpinisti morti Per uno di loro recupero rinviato	49
01-06-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
Alpinista precipita per duecento metri durante la scalata al Monviso	50
02-06-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
E' un esperto alpinista biellese l'uomo precipitato dal Monviso	51
02-06-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Cina, affonda nave con 450 passeggeri	52
03-06-2015 La Stampa (ed. Asti)	
Ambiente e sicurezza incontro a Trincere	53
02-06-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Sos Nepal, con Michele Cucchi l'avventura del K2 è solidale	54
02-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Alpinista in equilibrio su una fettuccia a 200 metri d'altezza	55
03-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Cadono sul Monviso, dispersi	56
02-06-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Solidarietà post alluvione Omegna, è iniziata la divisione del tesoretto	57
02-06-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Precipita per mille metri sul Monte Bianco, morto	58
02-06-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
Ancora dispersi i due alpinisti precipitati in montagna	59
03-06-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Solidarietà post alluvione, iniziata la distribuzione del "tesoretto" di Omegna	61
03-06-2015 Messaggero Veneto	
Emanuela, ritrovata da Black e Iko	63
03-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Asilo pronto solo a ottobre ma non ci saranno penali	64
02-06-2015 Trentino	
Doppio spettacolo del gruppo "4 Ville" in favore del Nepal	65
03-06-2015 Trentino	
Nel nome di Oskar andremo ad aiutare la gente del Nepal	66
03-06-2015 Trentino	
Pompieri abili in gara come negli incendi	67

2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò

- Pagina Nazionale - Alto Adige

2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò

In migliaia hanno assistito alla sfilata per il 69° anniversario della Festa della Repubblica. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha deposto la corona di alloro all'Altare della Patria. Al momento del passaggio dei militari del Reggimento San Marco dal pubblico è scattato un applauso per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina sotto inchiesta in India

02 giugno 2015

ROMA. In migliaia sono accorsi per assistere alla tradizionale parata militare del 2 giugno. I primi spettatori si sono riversati tra piazza Venezia e via dei Fori Imperiali sin dalle sette di stamattina per accaparrarsi il posto migliore. Quest'anno hanno sfilato in circa 3.400, tra militari e civili. Ed è il primo 2 giugno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha preso parte alla cerimonia di deposizione della corona di alloro all'Altare della Patria.

Mattarella è giunto all'Altare della Patria accompagnato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti e dal capo di Stato maggiore della Difesa Claudio Graziano. Sulle scale del Vittoriano, a ricevere il capo dello Stato presenti anche il presidente del Senato, Piero Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Dopo l'Inno di Mameli intonato a piazza Venezia in coro si sono levati applausi dal pubblico, come pure dopo il passaggio delle Frecce Tricolori. Alle 10 ha preso il via la parata militare in via dei Fori Imperiali al termine della quale il presidente Mattarella ha raggiunto i Fori scortato dai corazzieri in motocicletta e ha preso posto sul palco presidenziale insieme alle massime autorità dello Stato.

2 giugno: parata e ombrelli col tricolore per la Festa della Repubblica Tra piazza Venezia e via dei Fori Imperiali si è svolta la tradizionale parata militare per la Festa della Repubblica. Il Capo dello stato Sergio Mattarella ha aperto la cerimonia depositando la corona d'alloro all'altare della patria. Presenti il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente della Camera Laura Boldrini e del Senato Piero Grasso. Poi il passaggio delle Frecce tricolori e la parata militare. I bambini delle scuole medie, su iniziativa di Alexander Jakhnagiev, hanno dipinto il tricolore su 50 ombrelli che sono poi stati donati simbolicamente al presidente della Repubblica. L'ombrello come simbolo di protezione verso il senso di precarietà della società contemporanea. di Livia Crisafi "Nel celebrare il 69esimo anniversario della Repubblica, rivolgo anzitutto il mio pensiero deferente alla memoria dei militari italiani che hanno perso la vita al servizio della Patria - si legge nel messaggio di Sergio Mattarella inviato al capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano - La professionalità e lo spirito di sacrificio con cui si prodigano al servizio del Paese e della comunità internazionale - ha sottolineato il Capo dello Stato - hanno trovato un immediato riscontro nell'affetto espresso dalla popolazione intervenuta alla manifestazione".

La sfilata come da tradizione, è stata aperta dalla banda dei carabinieri. A seguire sono state esposte le bandiere delle forze armate e i gonfaloni di Regioni, Comuni e associazioni di ex combattenti. Successivamente si è lasciato campo alla sfilata storica e a quella tradizionale delle tre forze armate: Esercito, Marina.

Al momento del passaggio dei militari del Reggimento San Marco subito dal pubblico è scattato un applauso per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina sotto inchiesta in India. Poi è stata la volta dell'Arma dei carabinieri e dei corpi militari ausiliari dello Stato: Guardia di finanza, Croce rossa e l'Ordine di Malta. A seguire i vigili del fuoco, la polizia e la protezione civile fino alla chiusura con la fanfara dei Bersaglieri. La sfilata è stata chiusa dal reggimento di corazzieri a cavallo e dalla fanfara dei carabinieri a cavallo.

"Piano Giovani" e "Garanzia Giovani" al nastro di partenza in Valle d'Aosta

“Piano Giovani” e “Garanzia Giovani” al nastro di partenza in Valle d'Aosta - AostaSera.it

“Piano Giovani” e “Garanzia Giovani” al nastro di partenza in Valle d'Aosta

Aosta - L'8 giugno 2015 si terrà “Spazio Giovani 2015: il villaggio delle opportunità” per i ragazzi fra i 16 ed i 29 anni che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani o che intendono iscriversi.

Tweet

SPAZIO GIOVANI 2015: il villaggio delle opportunità, presso la Pépinière d'entreprise di Aosta è un evento rivolto ai giovani valdostani tra i 16 ed i 29 anni che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani o che intendono iscriversi. L'evento si terrà lunedì 8 giugno, dalle 9.30 alle 19.

"Gli interventi formativi che saranno offerti - ricorda l'Assessore Pierluigi Marquis - costituiscono azioni di contrasto alla disoccupazione giovanile per i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Sono percorsi che consentono di acquisire o affinare le competenze dei giovani al fine di favorirne il loro inserimento occupazionale e azioni volte a sostenere la transizione, mediante percorsi, tra scuola-formazione e lavoro".

All'evento concorrono il Programma Piano Giovani (PAC), che nasce nel 2013 a seguito di una riprogrammazione del FSE. Attraverso questo programma sono stati realizzati diversi interventi con le Scuole, come gli stages estivi e gli stages linguistici all'estero, e con gli enti di formazione, con i loro percorsi formativi.

Da maggio 2014 è inoltre attivo in tutta Italia il Programma Garanzia Giovani. E' un programma europeo che nasce per favorire l'occupabilità dei giovani. Nato per affrontare il problema di coloro che non studiano o non lavorano (giovani neet) intende offrire un'occasione di tirocinio, formazione o inserimento lavorativo anche in mobilità geografica attraverso una presa in carico da parte dei Centri regionali per l'impiego.

"In quest'occasione i giovani - ricorda l'Assessore Pierluigi Marquis - potranno trovare enti di formazione, imprese, servizi privati per il lavoro ed il servizio civile regionale che proporranno le diverse opportunità di tirocinio, formazione, servizio civile. In particolare il tirocinio - sottolinea l'Assessore è molto importante per l'occupabilità di un giovane, in quanto consente di fare un'esperienza concreta di lavoro, orientarsi in un professione, acquisire alcune competenze spendibili successivamente in altre occupazioni".

Per iscriversi a Garanzia Giovani e partecipare al Programma è sufficiente collegarsi al sito regionale, attraverso la propria scheda sanitaria abilitata, oppure al sito nazionale. Entro 2 mesi il giovane viene preso in carico e successivamente viene invitato ad effettuare un primo colloquio in cui ricevere informazioni sul Programma Garanzia Giovani, sui servizi e le misure prossimamente disponibili, informazioni sulla rete dei servizi per il lavoro e la formazione o informazioni sulle opportunità di tirocinio o di formazione presenti sul territorio regionale. In seguito viene quindi proposto di stipulare un Patto di Servizio Garanzia Giovani che comprenderà il percorso scelto di orientamento o di formazione o di tirocinio o di avvicinamento al lavoro.

L'adesione al programma non prevede alcuna selezione, ma va ricordato che il giovane deve avere un età compresa tra i 16 ed i 29 anni, non deve essere iscritto ad alcun percorso di studio ed essere disoccupato.

I Centri per l'impiego per erogare i servizi si avvalgono di alcuni enti accreditati che hanno presentato progetti, in particolare di tirocinio ed accompagnamento al lavoro e delle imprese, che rendono disponibili dei posti di tirocinio.

A questa opportunità si aggiungono quelle del servizio civile regionale, la cui offerte generalmente sono riconducibili ai settori dell'assistenza, della protezione civile, dell'ambiente, del patrimonio artistico e culturale, dell'educazione e della promozione culturale, del servizio civile all'estero. il servizio civile volontario è aperto a tutti i ragazzi tra i 18 e i 28 anni, che hanno la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno per il bene della comunità. Una scelta impegnativa, ma anche un'occasione di crescita personale e di educazione alla cittadinanza attiva oltre che un'esperienza qualificante del proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa. Infatti a conclusione dell'anno di servizio civile è possibile ottenere la certificazione delle competenze acquisite.

Data:

01-06-2015

Aosta Sera.it

"Piano Giovani" e "Garanzia Giovani" al nastro di partenza in Valle d'Aosta

01/06/2015

Intervento del Soccorso alpino in una zona non raggiungibile dall'ambulanza

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Intervento del Soccorso alpino in una zona non raggiungibile dall'ambulanza giu 2nd, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Questa mattina, attorno alle 8, il Soccorso alpino di Belluno, allertato dal 118, è intervenuto in località Penagol, in un'abitazione non raggiungibile dall'ambulanza per aiutare un settantenne che, dopo essere caduto, non riusciva a risollevarsi. I soccorritori, quindi, hanno dato a lui e alla moglie il supporto necessario per una conclusione felice della brutta avventura.

Il Nepal torna a scuola dopo il sisma

- Bergamo Post

Il Nepal torna a scuola dopo il sisma

1 giugno 2015

Tornano a scuola 14mila bambini del Nepal, ad inseguire una parvenza di vita normale dopo il violentissimo sisma che ha colpito il Paese il 25 aprile scorso. In molti casi si tratta di scuole provvisorie, allestite in edifici di fortuna fatti di lamiera, bambù e teli di plastica. E in contemporanea più di 100 squadre di tecnici ingegneri sono al lavoro nei 16 distretti colpiti per raccogliere dati sui danni e stilare un elenco dei luoghi sicuri dove poter riprendere le lezioni, perché è importante che i bambini tornino sui banchi di scuole senza rischi.

Il trauma del rientro. È stato un rientro difficile, segnato dal dolore per i tanti morti provocati dal sisma. Molti bambini oltre a non avere più la loro scuola non hanno nemmeno più i loro compagni. Serve quindi un programma di aiuto per superare il trauma. Per questo nei primi giorni le lezioni riprenderanno gradualmente e saranno incentrate su attività di gruppo. L'Unicef e i suoi partner hanno fornito materiali didattici, kit ricreativi e per la prima infanzia ai bambini di quei distretti dove i danni del sisma sono stati più ingenti. Inoltre è stato predisposto un piano di supporto attraverso la formazione di 1142 insegnanti per il sostegno psicologico ai bambini. I bambini sono infatti le vittime più vulnerabili del sisma e secondo l'Unicef il ritorno a scuola potrebbe aiutarli a farli tornare a una situazione di normalità, o quantomeno può essere un modo per cercare di limitare i danni psicologici di quanto stanno vivendo. Molti di loro hanno smesso di parlare e hanno paura di essere lasciati dai genitori quando questi riprenderanno ad andare a lavorare.

La campagna contro l'abbandono scolastico. È stata avviata anche una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione per preparare i bambini a reagire di fronte a un disastro, sulla salute, sull'igiene e sulla protezione. Sono i media nepalesi a diffondere l'importanza dell'educazione dei più piccoli, affinché, nonostante i danni del terremoto siano stati enormi, le famiglie non decidano di far loro abbandonare la scuola: sono infatti 985mila i bambini che non sono potuti tornare a scuola. Quello dell'Unicef è un impegno che va di pari passo con quello del Ministero dell'Istruzione nepalese, che vuole riportare a scuola il maggior numero di bambini nel più breve tempo possibile. Perché uno dei rischi più gravi che corrono i bambini delle popolazioni più duramente colpite, è quello dell'abbandono scolastico. Soprattutto nelle province di Gorkha, Sindhupalchowk e Nuwakot, dove il 90 per cento degli edifici è andato distrutto, e tra questi molte scuole. Si calcola che in tutto il Paese sono state oltre 8mila le scuole rase al suolo o danneggiate dal sisma che ha causato, stando agli ultimi dati forniti dal governo nepalese, più di 8600 morti e 16800 feriti, oltre a 3 milioni di sfollati.

Il rischio malnutrizione. E accanto al rischio dell'abbandono scolastico per i bambini nepalesi si è profilato all'orizzonte anche il rischio della malnutrizione. A lanciare l'allarme a un mese dal sisma sono stati Unicef e Save The Children: circa 70mila bambini sotto i 5 anni sono a rischio malnutrizione. Urge quindi un supporto nutrizionale per evitare un ulteriore disastro e prevenire un deterioramento delle condizioni nutritive dei bambini. Secondo le stime dell'Unicef, in 15mila soffrono di denutrizione acuta grave. e avranno bisogno di alimenti terapeutici, mentre 55mila bambini con malnutrizione acuta moderata necessitano di alimenti supplementari e cure per poter ritornare ad uno status ottimale per la loro salute e lo sviluppo. Save the Children rincarà la dose, mettendo in evidenza i rischi che corrono le circa 92mila donne incinte. Molte di loro, infatti, vivono ora all'aperto perché le loro case sono state danneggiate o distrutte, con i loro bambini, sotto teli di plastica, al freddo e in condizioni sempre più insalubri. Tra poche settimane, le forti piogge rischiano di aumentare

Il Nepal torna a scuola dopo il sisma

la diffusione delle malattie, in particolare di quelle trasmesse attraverso l'acqua, come il colera. La situazione è ancora più critica se ci si riferisce alle strutture sanitarie. Nelle zone maggiormente colpite dal terremoto il 73 per cento delle strutture sanitarie che forniscono assistenza alla maternità sono state danneggiate o distrutte, lasciando alle donne scarse possibilità di accesso all'assistenza sanitaria neonatale e postnatale.

Frana a Laxolo di Val Brembilla, vigili del fuoco sul posto

| Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Val Brembilla

Vigili del fuoco in azione a Laxolo, frazione di Brembilla, dove è caduta una frana nella mattinata di martedì 2 giugno. La frana è caduta vicino alla ditta Daminelli.

Frana a Laxolo di Val Brembilla, vigili del fuoco sul posto

[Tweet](#)

Vigili del fuoco in azione a Laxolo, frazione di Brembilla, dove è caduta una frana nella mattinata di martedì 2 giugno. La frana è caduta vicino alla ditta Daminelli e a due abitazioni già disabitate perché evacuate l'anno scorso sempre a causa di uno smottamento.

12345

Total votes: 4

Martedì, 2 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Dissesto, idee in cerca di fondi per non perdere la montagna

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

martedì 02 giugno 2015 - PROVINCIA -

PIANCAMUNO. Il Comune si rivolge a Regione e Stato per risolvere due problemi viabilistici

Dissesto, idee in cerca di fondi
per non perdere la montagna

Domenico Benzoni

La salvezza della strada per Montecampione costa due milioni e mezzo Sul tavolo una galleria drenante e consolidamenti in località Valmorino

Piancamuno: il tratto stradale a rischio di Valmorino Il progetto parla chiaro: servono quasi due milioni e 600 mila euro per realizzare una galleria «drenante» che prosciughi l'acqua dalla frana della valle Roncaglia che sovrasta Piancamuno, ma anche per dare - si spera - una sistemazione definitiva a quel tratto di strada in località Valmorino che dal capoluogo sale verso Visson e Montecampione. Il piano è del Comune, e verrebbe realizzato se arrivassero gli adeguati finanziamenti regionali e nazionali. Per ora i soldi non ci sono, ma le domande sono partite.

INIZIAMO col secondo progetto. Nonostante i rappezzamenti si succedano quasi annualmente con continui riporti di asfalto, il dissesto idrogeologico che interessa un centinaio di metri a cavallo del decimo tornante della strada che porta a Montecampione sembra non volersi arrestare. Servirebbe un intervento radicale con palificazioni di profondità, solettone, muri di sostegno; ma di soldi a oggi manca l'ombra. Il Comune ha comunque deciso di far redigere un progetto di massima per i lavori di consolidamento del cosiddetto sottoscarpa del tratto di strada Valmorino, con la speranza di accedere ai finanziamenti legati allo Sblocca Italia per il rilancio dell'economia e riduzione del rischio idrogeologico. La spesa prevista ammonta a 398.500 euro.

C'è poi una richiesta di aiuto alla Regione per realizzare una galleria drenante a mezza costa sulla Valle Roncaglia e canalizzare l'acqua verso il torrente Pelucco. In questo caso si è di fronte a quello che è stato definito un «vasto fenomeno franoso in continua evoluzione su una zona ad alto rischio idrogeologico». Qui fin dal 1999 l'Autorità di bacino del Po ha approvato un piano straordinario di intervento, che nel 2003 ha visto realizzate opere di drenaggio e monitoraggio; nel 2010 lavori di regimazione idraulica e sistemazione del fronte frana; nel 2013 una rete di monitoraggio geologico con tubazioni inclinometriche e piezometri. Ora mancherebbe appunto la galleria drenante. Un'opera da oltre due milioni e mezzo (1.613.000 per lavori) che contribuirebbe a dare ulteriore sicurezza a un versante da sempre dissestato. La storia ricorda come nei primi anni Sessanta una frana riversò nel canale idroelettrico migliaia di metri cubi di materiale, e che l'esondazione successiva fece gravi danni nel centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

live per il nepal Musica e solidarietà

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 02/06/2015 - pag: 22

Saranno in 250 gli artisti che saliranno giovedì sul palco del Gran Teatro Geox per aiutare le popolazioni colpite dai recenti terremoti in Nepal. Beppe Carletti, Vittorio Matteucci, Maurizio Camardi, Chiara Luppi sono solo alcuni dei protagonisti del gran gala "Padova per il Nepal" organizzato per raccogliere fondi che saranno interamente destinati alla Caritas a sostegno dei loro gruppi che operano in Nepal in aiuto dei terremotati (ore 21, info www.padovaperilnepal.it). La serata, organizzata da Ursula Feiffer e della Scuola di Musica Gershwin in collaborazione con Zed Live, vedrà la partecipazione di 250 artisti padovani tra cantanti, musicisti e ballerini, che regaleranno due ore di spettacolo. Sotto la direzione artistica di Alessandra Pascali, si esibiranno alcuni tra i cori più famosi del territorio come Blubordò, Moviechorus, Werevolution, Choritaly, University of pop choir, che porteranno sul palco la loro attitudine musicale che spazia dal gospel al pop, fino all'esecuzione della musica per film. Ad accompagnarli sarà una super band formata da Ivan Zuccarato alle tastiere, Daniele Vianello al basso, Riccardo Bertuzzi alla chitarra, Graziano Colella alla batteria, e Valerio Galla alle percussioni. Di livello anche il cast dei solisti, cantanti e musicisti, che hanno aderito all'iniziativa rinunciando al proprio compenso. Ci sarà il cantautore Vittorio Matteucci, visto nelle grandi produzioni dei musical italiani, il soprano Stefania Miotto, la cantante Chiara Luppi, Cli Beltrame (vista di recente a The Voice of Italy), il vibrafonista Giuliano Perin, il sassofonista Maurizio Camardi, il percussionista Ernestico e il Mideando String Quintet. Una lista che si sta via via allungando viste le numerose richieste di partecipazione degli ultimi giorni. Un posto d'onore lo meritano i due ospiti speciali della serata, Beppe Carletti e Cristiano Turato, rispettivamente fondatore (e tastierista) e cantante dei Nomadi. Nella parte conclusiva della serata ci sarà anche un momento dedicato alla solidarietà sportiva: dal calcio alla pallavolo, dalla pallanuoto al rugby, dal basket al pugilato, dalla scherma alla ginnastica artistica salirà sul palco una rappresentanza di dirigenti e atleti locali e nazionali, che offriranno cimeli sportivi da regalare ai possessori dei biglietti di una speciale lotteria che verrà organizzata in occasione dell'evento per raccogliere altre donazioni. Inoltre la fotografa Elena Barbini regalerà dei pannelli autografati di partite di rugby e due pannelli di foto della città di Padova. Ad estrarre a sorte i premi verranno chiamati testimonial come Rossano Galtarossa, Francesca Bortolozzi e altri campioni del mondo dello sport. Sempre per raccogliere fondi per il Nepal saranno realizzate delle magliette dell'evento che saranno vendute durante la serata. In chiusura tutti gli artisti saliranno tutti sul palco ed eseguiranno un brano tutti insieme prima di consegnare l'intero ricavato della serata ai rappresentanti della Caritas. Cosa importante e non scontata è che, grazie al contributo del Comune di Padova e degli sponsor che hanno coperto tutte le spese dell'evento, l'intero ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza. Francesco Verni RIPRODUZIONE RISERVATA

œ à

La collina frana ancora, torrente ostruito

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 03/06/2015 - pag: 7

Val Brembilla, tremila metri cubi di terra sono precipitati in fondo alla valletta di Caremondi

Nelle delibere del Comune di Brembilla la «frana di Caremondi» spicca negli elenchi degli interventi e degli stanziamenti da oltre trent'anni. Ma nonostante i continui lavori, nella valletta della località di Laxolo il terreno ha continuato a muoversi, creando una spaccatura lunga 150 metri. Dopo l'ultima frana del 2014 i rilievi della Protezione civile del paese hanno registrato per un anno e mezzo spostamenti limitati a pochi millimetri. Ma all'improvviso ieri mattina il fronte si è allungato di altri trenta metri in direzione del paese, facendo precipitare cinquanta metri di scarpata e tremila metri cubi di terra e piante in fondo alla valletta. Il problema di Caremondi nasce proprio dal fatto che la conca ha una conformazione tale da far confluire tutta l'acqua della zona nel ruscello di fondovalle che poi confluisce nel torrente Brembilla. In periodi di bel tempo come quello di questi giorni è solo un rigagnolo mentre in caso di pioggia si ingrossa rapidamente. Con il passare del tempo tutto questo ha causato l'erosione del terreno e infine le frane. Ieri mattina alle 9.30 un volontario della Protezione civile stava tagliando l'erba in un prato della zona quando ha sentito il boato della terra che si spostava e poi ha visto il fianco della collina che precipitava trascinando con sé piante e alberi. Lo stesso rumore è stato avvertito da molta gente del paese. Nel giro di pochi minuti sul posto sono arrivati il vicesindaco Andrea Pesenti, il tecnico comunale Giancarlo Rinaldi, i vigili del fuoco di Zogno e i volontari della Protezione civile, che nel corso della mattinata e poi nel pomeriggio insieme al sindaco Damiano Zambelli hanno compiuto sopralluoghi in tutta la zona. Si così scoperto che la frana di ieri è la prosecuzione di quella del 2014, ed è partita proprio nel punto in cui terminano le opere di messa in sicurezza. La terra e la vegetazione sono piombate nel canale, ostruendolo completamente. Questo potrebbe creare seri problemi nel caso di pioggia. Visto che però il meteo per il resto della settimana sarà stabile si ha tutto il tempo di organizzare l'intervento di messa in sicurezza. Oggi verrà effettuato un sopralluogo al quale parteciperanno anche i tecnici della Provincia e dello Ster, quindi si deciderà sul tipo di intervento da effettuare. La frana dell'anno scorso aveva portato il Comune (nel frattempo diventato Val Brembilla in seguito alla fusione di Gerosa) a emettere un'ordinanza di sgombero di due villette che sorgono a ridosso dello smottamento e che da allora sono inagibili. Sono comunque delle seconde case e quindi i disagi per i proprietari sono limitati. Nel corso degli anni sono stati realizzati muri, piattaforme e palificazioni di sostegno e sono stati installati dei tiranti. Ma il terreno ha continuato a muoversi, tanto che la frana ha scavato sotto il vecchio muro, che oggi si regge solo grazie ai tiranti. Per risolvere la situazione bisognerebbe alzare l'alveo del ruscello di una ventina di metri con la realizzazione di un canale artificiale in cui far confluire l'acqua. Ma vista la somma necessaria per realizzarlo, il progetto resterà ancora a lungo nel cassetto. RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli infiammano i vigili del fuoco Dopo lo sciopero arriva il dialogo

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 02/06/2015 - pag: 7

Volontari: corsi nei weekend. Effettivi: nuovi mezzi anche dai distaccamenti

Hanno incrociato le braccia per «dare un segnale forte». Ventiquattro ore con il fiato sospeso. «Ma sia chiaro, non si è fermato il soccorso», assicura Gianluca Colossi, a capo del distaccamento di Orzinuovi e presidente provinciale dell'associazione vigili del fuoco volontari. Al centro della protesta: la (cronica) carenza di mezzi e di uomini, ma anche «le difficoltà dell'accesso al corpo da parte delle giovani leve in base alla nuova normativa». Che prevede 120 ore di corso base e 4 settimane per la formazione degli autisti: «infrasettimanale, cioè quando noi tutti lavoriamo». L'effetto? «I distaccamenti non hanno né autisti né personale entrante. E rischiano la chiusura». Paradosso nel paradosso: «essendo in cassa integrazione, molti volontari non possono uscire. Perderebbero il sussidio di disoccupazione in base ai nuovi orari». Ma le prime risposte alla vertenza che ha garantito 3 volontari in servizio e non 5 (quindi obbligati a intervenire a supporto di personale permanente) pare siano arrivate. Dopo un incontro con «il direttore regionale che si è fatto carico delle nostre istanze» sono stati organizzati «alcuni corsi di formazione secondo le vecchie modalità», quindi nei weekend: uno «interprovinciale, per Brescia e Bergamo, già in giugno», un altro «in città alla fine di agosto». Numero di partecipanti: una quarantina. Significa «che almeno 50 bresciani dovrebbero partecipare». Ma il problema resta. Non a caso ricorda Colossi «cinque onorevoli hanno sottoscritto un'interpellanza indirizzata al ministro Alfano per chiedere chiarezza proprio sulla gestione dei corsi». Ma qualche risposta, in tutto questo trambusto, sembra sia arrivata anche ai permanenti. Magra, per la verità. «Due autopompe nuove alla fine di Expo: vedremo», commenta Marco Piotti, dell'Usb. Che una cosa tiene a precisarla: «Non è togliendo il soccorso che si risolvono i problemi». I sindacati, tutti, sono d'accordo. Con una premessa: «possiamo essere pure d'accordo sul merito delle rivendicazioni espresse dai volontari, ma non sulle mosse. Non è lo sciopero il modo di aiutarci. Non si gioca con la salute e la sicurezza dei cittadini. E se quel giorno fosse successo qualcosa di grave? È una questione morale». Anche per i permanenti, però, c'è una novità che «incrocia» il mondo dei volontari. «Il direttore regionale ha verbalizzato che i mezzi dei vigili del fuoco dei distaccamenti volontari, che possono contare sul sostegno di comuni e associazioni, sono in carico al comandante provinciale, che quindi ne può disporre la collocazione e l'utilizzo, in base alla necessità». Non che al comando (definito «grande» per la copertura) se la cavino meglio, per la verità. «I nostri, di mezzi, sono sottoposti alla spending review». Media dei chilometri accumulati: oltre 200mila (per oltre il 60% dei mezzi). Un caso su tutti: nel novembre scorso due autogru (Darfo e Brescia) sono state ferme 4 mesi causa guasti. Dicono siano arrivati da Cremona per raggiungere Darfo che con Gardone e Salò è distaccamento permanente. Un anno fa raccontano di un camion che ha perso l'asse posteriore entrando in autostrada, per fortuna senza conseguenze: l'hanno riparato una settimana dopo, pronto per i corsi di guida veloce. Dal 2009, inoltre, «siamo con il 50% dei capi squadra». E poi c'è il capitolo precari. «A Brescia avevamo costantemente 10 persone, in servizio da noi anche per 10 anni spiega Matteo Angeletti, del coordinamento nazionale Usb. Da gennaio siamo a zero. O meglio, ce n'è uno, alla porta». Peraltro non sono più chiamati per turni da 20 giorni ma da 14 «e non prendono la disoccupazione». Come i volontari. E se Expo si «è presa 5 milioni stanziati per i mezzi e 1 milione per le attrezzature», quantomeno, per ora, «ci dà due squadre straordinarie. Ma da ottobre saremo a rischio». E la formazione? «Siamo indietro di 30 anni. Non può venire meno la qualità in un servizio come il nostro». Tanto che i sindacati propongono, «oltre all'assunzione dei precari, di unire protezione civile e vigili del fuoco, per ottimizzare le risorse». Pure i volontari vorrebbero «l'accorpamento con la protezione civile: così sì che potremmo lavorare», dice Colossi. Non è un segreto: c'è chi è costretto a una seconda occupazione. Il muratore, persino. Ma poi, sul camion, ci sale distrutto. Sembra che tutti, alla fine, chiedano la stessa cosa: lavorare meglio, per garantire la sicurezza dei cittadini. RIPRODUZIONE RISERVATA

A Modolo cantiere ancora aperto

All ex scuola lavori in ritardo per il maltempo e per reperire il legno della capriata di Martina Reolon wBELLUNO Cantiere ancora aperto all ex scuola di Modolo, nel Castionese. I lavori erano stati appaltati alla fine dello scorso anno alla Mazzon Costruzioni Generali di Riese Pio X, che aveva iniziato a portare gru e materiale per le impalcature prima di Natale. «Attualmente è in corso il rifacimento del tetto, opera prioritaria per salvaguardare lo stabile», precisa Orlando Dal Farra, presidente dell Unione Montana Bellunese, ente a cui il Comune ha trasferito l edificio in comodato d uso. «Gli interventi hanno subito un ritardo un po' per il maltempo, ma anche perché è stato necessario sospenderli per qualche giorno in quanto, dopo aver rilevato una capriata particolarmente ammalorata, il problema era trovare del larice stagionato. Ora la questione è stata risolta e si è preferito aspettare di avere il materiale idoneo, che attualmente gli operai stanno provvedendo a innestare sugli elementi preesistenti». «L opera è a buon punto», aggiunge Dal Farra, «e in breve sarà terminata. Il cantiere si potrà chiudere negli ultimi giorni di luglio». Ancora un paio di mesi, dunque. Oltre che al restauro degli elementi lignei portanti, la ditta ha provveduto alla rimozione del manto attuale e delle tavole in laterizio sottostanti, a interventi strutturali, alla posa di nuovi coppi e nuove lattonerie e alla realizzazione di un dispositivo anticaduta (linea vita). Per il rifacimento del tetto l Unione Montana aveva già approvato in data 29 settembre dello scorso anno una variazione di bilancio da 190 mila euro. Questo stralcio è solo il primo di ulteriori fasi che mirano a recuperare l edificio, costruito tra il 1907 e il 1913 e adibito a scuola elementare fino alla seconda metà degli anni Ottanta. Il plesso, uno degli 11 del Comune capoluogo realizzati dal sindaco Zanon più di cento anni fa, è infatti chiuso ormai da un paio di decenni. Negli ultimi anni è stato utilizzato in modo precario da alcune associazioni del Castionese ed è da parecchio che si parla di un suo recupero. «Ora si apre anche il dibattito con le associazioni per la destinazione dell edificio che, data la sua superficie (500-600 metri quadrati, ndr), si presta a ampie possibilità di utilizzo», dice ancora Dal Farra, «bisogna solo decidere quali». In fase di chiusura anche i lavori all ex Officina Orzes, in via San Francesco, a ridosso del torrente Ardo nel capoluogo. Il fabbricato è stato interamente restaurato e si è quindi quasi completata la prima fase del progetto, costata 335 mila euro, finanziati per 170 mila euro dal Gal, per 120 dall'Ater e per la restante parte dall'Unione Montana. Prossimi step la sistemazione del cortile esterno e il ripristino del vecchio canale che, a fine Ottocento, faceva muovere la grande ruota in legno, ricostruita all inizio di quest anno dal falegname sospirolese Vittorino Naldo. Seguirà poi l allestimento di quello che diventerà un vero e proprio museo diffuso tra Ardo e Piave. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani in difficoltà nella casa isolata Soccorsi dal Cnsas

Anziani in difficoltà
nella casa isolata
Soccorsi dal Cnsas

MEL. Sono dovuti intervenire (due volte) i pompieri e il Soccorso alpino aiutare una coppia di anziani in difficoltà nella loro casa di Penagol, non raggiungibile in ambulanza. Primo intervento alle 8: il 70enne B.G., dopo essere caduto, non riusciva a risollevarsi e sua moglie ha chiesto aiuto, con i soccorritori che hanno fornito a marito e moglie il supporto necessario. Pompieri e Cnsas tornati anche nel pomeriggio: l'anziano accusava ancora forti dolori ed è stato quindi imbavellato e trasportato fino all'ambulanza, per poi essere trasferito all'ospedale di Feltre.

La figlia resta chiusa in auto: denunciata

La piccola prigioniera della vettura che non si apre perché le chiavi sono dentro. Poi un vicino rompe il vetro con un sasso di Giancarlo Oliani wBORGIO VIRGILIO (Borgoforte) Sono passati oltre venti minuti prima che la mamma si accorgesse di aver lasciato la figlia di poco più di un mese all'interno dell'auto parcheggiata davanti a casa e chiusa a chiave. Chiave che, per cause ancora al vaglio dei carabinieri, è rimasta all'interno dell'abitacolo. Scene di disperazione ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, in via Roma a Borgoforte. La madre, nel panico, non potendo liberare la figlia ha cominciato a urlare. Un vicino di casa ha chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco. Un altro invece, senza perdere tempo, ha preso un grosso sasso e ha mandato in frantumi il finestrino anteriore sinistro della vettura. La piccolina, legata sul seggiolino, ha potuto respirare. Stava già dando i primi segni di sofferenza. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, i carabinieri di Borgoforte, l'automedica e un'ambulanza di Soccorso Azzurro. La bimba è stata trasportata al Poma di Mantova e poi ricoverata al pronto soccorso pediatrico, dove rimarrà in osservazione per un paio di giorni. Non è in pericolo di vita ma la situazione deve essere monitorata perché la piccola è nata prematura. La madre, al termine degli accertamenti, è stata denunciata dall'Arma per abbandono di minore. Per tutta la giornata di ieri i carabinieri hanno raccolto le testimonianze dei genitori e delle persone presenti al fatto. Ecco come sarebbero andate le cose. La mamma, in mattinata, alla guida della sua Golf Gtd, parte da Borgoforte e va a fare la spesa in un supermercato di Suzzara. Con lei c'è la piccolina e un altro figlio. Torna pochi minuti dopo mezzogiorno, parcheggia l'auto davanti a casa e il bambino, manovrando il telecomando, riesce a chiudere le portiere lasciando però le chiavi all'interno. La mamma ripone la spesa ma, a quanto pare, si dimentica della bimba. Venti minuti dopo si ricorda che è in auto. Corre e si attacca alla portiera dell'auto pensandola aperta. Ma non è così. Comincia a urlare e a piangere disperatamente. La gente esce di casa. C'è chi prova ad aprire ma è tutto inutile. Parte la chiamata ai vigili del fuoco, ai carabinieri e al 118. Nel frattempo qualcuno fa l'unica scelta possibile in quel momento. Prende un sasso e manda in frantumi il vetro anteriore sinistro dell'auto, quello più lontano dal seggiolino della piccolina. La bimba può respirare. Nel frattempo arrivano gli uomini dell'Arma, le ambulanze e i pompieri. La piccolina viene trasferita in ospedale dove, come già accennato, vi rimarrà ancora un paio di giorni in osservazione. La madre e altri vicini di casa vengono accompagnati in caserma. Al termine degli accertamenti la donna è denunciata per abbandono di minore.

Erna Venerdì sera, al lavoro anche la Protezione Civile Esercitazione notturna per il Soccorso alpino

Gazzetta della Martesana

LECCO

Impegnativa esercitazione, nella serata di venerdì scorso, per i tecnici del Soccorso Alpino della XIX delegazione Lariana che, con il supporto del gruppo comunale di Protezione civile di Lecco, hanno lavorato a lungo sulla ferrata dei Piani d'Erna.

La simulazione ha preso il via al calare del buio, quando i volontari della Protezione civile hanno messo in funzione le due potentissime fotoelettriche posizionate nel piazzale della funivia, illuminando a giorno la parete. Qui, i tecnici del Soccorso alpino - una quindicina in tutto - hanno simulato le operazioni di recupero di un ferito in ferrata, poi trasportato nella barella che è stata calata lungo la parete impervia.

L'esercitazione, che ha preso il via attorno alle 20 con l'avvicinamento dei soccorritori alla parete attraverso il bosco, è proseguita fino a tarda sera proprio grazie all'illuminazione fornita dalla fotoelettriche. Il grande movimento di uomini e mezzi, nonché le luci sulla parete - che ben si notavano da Lecco - non hanno mancato di attirare l'attenzione di passanti e curiosi.

Alessia Bergamini

Autore:bae

Pubblicato il: 01 Giugno 2015

œ à

La Protezione civile a scuola di formazione

Gazzetta della Martesana

CALOLZIOCORTE

Protezione civile a scuola di antincendio. Nei giorni scorsi I volontari del neonato gruppo guidato dal consigliere **Sonia Mazzoleni** hanno partecipato a un corso di formazione guidati dagli istruttori di Éupolis Lombardia (Scuola superiore di protezione civile). Durante la lezione hanno approntato le vasche di contenimento acqua, steso manichette e messe in funzione le pompe, oltre a effettuare esercitazioni per la messa a punto delle tecniche operative. «La giornata è stata proficua ? commenta soddisfatta Mazzoleni ? Desidero ringraziare i formatori che hanno aiutato i volontari a togliere "un po? di ruggine operativa"».

Autore:dnr

Pubblicato il: 01 Giugno 2015

Quasi 4mila euro per i terremotati in Nepal

Gazzetta della Martesana

VEDANO AL LAMBRO

Ancora una volta, le famiglie vedanesi, si dimostrano campionesse di solidarietà. In occasione della raccolta fondi a favore delle popolazioni del Nepal, colpito da una forte scossa di terremoto lo scorso aprile, sono stati raccolti quasi 4mila euro da destinare alle attività a sostegno delle comunità coinvolte nel sisma. Quasi 3mila euro sono stati raccolti dai soli ragazzi che hanno ricevuto la prima comunione la scorsa domenica. Ora l'appello della parrocchia si rivolge alla generosità delle famiglie per ristrutturare i locali dell'oratorio e il tetto del santuario della Misericordia.

Autore:poo

Pubblicato il: 02 Giugno 2015

Insegnare a difendersi dal fiume Un progetto per il bando Cariplo

Gazzetta della Martesana

BOVISIO MASCIAGO

Un progetto per preparare la cittadinanza a rispondere con prontezza al rischio idrogeologico del fiume Sveso: il Comune di Bovisio Masciago aderirà come partner al progetto «Il Fiume chiama ? La risposta della Comunità al rischio idrico del Seveso», per partecipare al bando di Fondazione Cariplo «Comunità resilienti 2015». Grazie a questo progetto sarà possibile diffondere in maniera più incisiva la cultura della protezione civile e accrescere la capacità dei cittadini di riconoscere i propri fattori di rischio, di agire ai fini della prevenzione e di reagire in maniera positiva alle emergenze. Sarà previsto infatti il coinvolgimento diretto della cittadinanza attraverso esercitazioni pratiche. .

Autore:bfh

Pubblicato il: 02 Giugno 2015

œ à

Esondazione 2014 Solo 114 mila euro per le spese comunali

Gazzetta della Martesana

BOVISIO MASCIAGO

Ammonta a 114.544,32 euro la cifra stanziata da Regione Lombardia per i danni provocati a Bovisio Masciago dalle esondazioni del luglio 2014. La cifra proviene da un finanziamento statale di 5,5 milioni di euro concessa a Regione Lombardia a fronte di una richiesta di indennizzo di oltre 87 milioni di euro. Gli interventi che al momento sono stati ammessi al finanziamento con i soldi statali sono quelli realizzati dagli enti locali nella fase di prima emergenza, per rimuovere le situazioni di rischio, assicurare assistenza e ricovero alla popolazione e le attività di somma urgenza per la messa in sicurezza delle aree colpite. «Al momento - ha dichiarato il sindaco Giuliano Soldà - Regione Lombardia ha già raccolto le istanze di risarcimento provenienti dai privati. Oltre ai risarcimenti per le prime emergenze la regione non ha ancora previsto i successivi finanziamenti, ma continueremo a lavorare perché tutte le richieste vengano accolte».

Autore:bfh

Pubblicato il: 02 Giugno 2015

ce à

Cavenago, i ragazzi a lezione dalla Protezione civile per sapere come comportarsi in caso di pericolo

Gazzetta della Martesana

CAVENAGO DI BRIANZA

Come comportarsi in caso di emergenza? E? attorno a questo tema che è ruotato l'incontro tra la Protezione civile e i bambini delle scuole elementari che si è svolto la scorsa settimana. I volontari hanno mostrato le attrezzature, insegnato i numeri di emergenza e dato istruzioni base, il tutto in un clima di allegria e gioco. .

Autore:dvt

Pubblicato il: 02 Giugno 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Cancia: problema da risolvere

Domani il primo cittadino sarà a Venezia per studiare il progetto per la parte alta dello smottamento

BORCA DI CADORE - (g.b.) Amministrazione nuova, questione vecchia: la frana di Cancia.

Ma domani il rieleetto sindaco di Borca di Cadore scende in Regione a Venezia per chiarire una questione spinosa, delicata, che preoccupa.

Domani mercoledì si riunirà la commissione regionale Via, Valutazione Impatto Ambientale, il sindaco Bortolo Sala precisa che la stessa «valuterà se i progetti sulla parte alta debbano passare anche tramite la commissione di valutazione dell'incidenza ambientale, significherebbe perdere mesi perché la Via ha 90 giorni per dare una risposta e, per ogni altro quesito, si prende altri 90 giorni». Eppure la Provincia ha già presentato in Regione un elaborato dettagliatissimo, che «elenca i sassi, i pini, e tutto quello che è inerente l'ambiente dove si deve intervenire per salvare le vite umane, e che conclude che non c'è impatto ambientale» che senso ha passare in commissione?

È vero che si dovranno tagliare delle piante per far posto all'allungamento verso valle del condotto che allontana l'acqua che scende dal Bus del Diau, ma si tratta «pini marci di nessun valore» mentre l'opera è necessaria per la sicurezza della popolazione.

Mattarella: il sacrificio dei caduti è una risorsa morale per l'Italia**ROMA**

Alla sfilata del 2 giugno la novità dei bambini Grandi applausi ai marò in onore di Girone e Latorre

ROMA - «Nel celebrare il 69° anniversario della Repubblica, rivolgo anzitutto il mio pensiero deferente alla memoria dei militari italiani che hanno perso la vita al servizio della Patria. Ieri, nel lungo e travagliato percorso che ha reso l'Italia una nazione libera, democratica e in pace. Oggi, in Paesi attraversati da conflitti e devastazioni, in aiuto a popolazioni sofferenti che nella presenza delle Forze Armate italiane ritrovano la fiducia nel futuro e la speranza per un mondo migliore. Il loro sacrificio costituisce risorsa morale delle nostre Forze Armate». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al capo di stato maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, in occasione della festa del 2 giugno. «A voi uomini e donne di ogni Arma e alle vostre famiglie che condividono quotidianamente queste realtà di impegno e di sacrificio, va il plauso incondizionato dei cittadini, la riconoscenza delle popolazioni presso le quali ogni giorno prestate la vostra opera di protezione e di assistenza», ha aggiunto il Capo dello Stato. «L'Italia intera esprime stima e gratitudine a voi tutti che continuate a mantenere vive le tradizioni militari di dedizione e impegno, a fortificare i valori della Repubblica, ad esaltare l'amore di Patria. Alle grandi sfide emergenti le Forze Armate italiane sanno rispondere con concretezza ed entusiasmo».

Alla parata militare ai Fori imperiali, oltre ai militari e alle rappresentanze delle componenti civili, come la Croce Rosa e la Protezione civile, c'erano anche gli atleti militari paralimpici e, novità assoluta, i bambini. Particolarmente commovente il passaggio dei marò del reggimento San Marco applauditi anche come attestato di solidarietà per i due fucilieri Latorre e Girone ancora alle prese con l'odissea giudiziaria indiana. «Si stanno esplorando varie strade, l'affetto per loro non è mai venuto meno anzi è aumentato», ha detto Mattarella. Alla parata hanno preso parte 3.400 tra militari e civili. Immane il passaggio delle Frece Tricolori sopra l'Altare della Patria. Dopo la sfilata, Mattarella non si è sottratto alle domande dei giornalisti sulle prospettive delle riforme all'indomani del voto delle "regionali". «Le elezioni accentuano le tensioni - ha detto - e mi auguro che concluso questo percorso ci sia un'attitudine più serena e costruttiva pur nel rispetto delle differenze e delle posizioni diverse».

*In salvo dopo una notte di ricerche sul Vajont**CADONEGHE*

CIMOLAIS - Ha trovato riparo a casera Ditta, in val Mesaz, sul versante Vajont, mentre carabinieri e volontari del Soccorso alpino della Valcellina battevano il sentiero del monte Cornetto. Le ricerche di Claudio G., 60 anni, insegnante di Cadoneghe appassionato di montagna, sono state sospese verso le 10 di ieri mattina, quando l'uomo è tornato all'auto da solo e in buone condizioni. A dare l'allarme, alle 21.30 di domenica, era stata la sua compagna. L'uomo non era rientrato e lei non riusciva a mettersi in contatto telefonico ed era molto preoccupata perchè il sessantenne aveva affrontato in solitaria l'escursione lungo i selvaggi sentieri delle Dolomiti friulane. I carabinieri di Cimolais e una ventina di volontari del Cnsas hanno perlustrato la zona del monte Cornetto fino alle 3.30 di notte. Ieri mattina hanno poi coinvolto l'elicottero della Protezione civile, oltre ai tecnici di elisoccorso.

L'escursionista avrebbe sottovalutato la lunghezza dell'escursione, che è semplice ma molto faticosa. Superate casera Cornetto e casera Feron, Claudio G. ha raggiunto casera Ditta, in val Mesaz. La nebbia gli ha impedito di proseguire. Ieri mattina, verso le 7.30, quando la visibilità è tornata normale, ha cominciato a scendere lungo il sentiero che l'avrebbe portato fino al lago di Erto, lungo la sponda destra, dove aveva lasciato l'auto. Aveva escoriazioni a braccia e gambe, ma le sue condizioni di salute, come accertato dal personale del 118, erano buone.

"Camp 2015": campo scuola con notte in tenda per 66 bambini del lodigiano

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

"CAMP 2015": CAMPO SCUOLA CON NOTTE IN TENDA PER 66 BAMBINI DEL LODIGIANO

6 squadre, ognuna di 11 piccoli potenziali futuri soccorritori, hanno partecipato a Brembio (LO) a "Camp 2015", un campo scuola dove hanno potuto conoscere da vicino le attività dei volontari della protezione civile, dei vigili del fuoco, della croce rossa, oltre a vivere l'entusiasmante avventura di dormire la notte in tenda tutti insieme

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 13 Maggio 2014

SECUGNAGO (LO): UNA NOTTE IN TENDA CON LA PROCIV PER I BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 1 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

66 ragazzi delle classi 4[^]e 5[^]elementare dei Comuni di Secugnago, Brembio e Turano, nel lodigiano, hanno preso parte il 29 e 30 maggio a Brembio al "Camp 2015", campo scuola di protezione civile per ragazzi delle primarie. L'iniziativa, giunta al secondo anno, è nata da un'idea del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Secugnago (LO), dove si è svolto il primo Camp 2014.

Il Camp 2015 si è aperto ufficialmente nel pomeriggio di venerdì 29 alle ore 17,00 con l'arrivo dei partecipanti, che dopo la registrazione e la dotazione di badge, sono stati suddivisi in 6 squadre da 11 e alloggiati nelle rispettive tende PI 88.

Ogni squadra è stata presa in consegna da 2 volontari di Protezione Civile dei gruppi di Brembio-Secugnago-Turano Lodigiano, 18 in tutto, a cui è stata affidata la supervisione dei bimbi.

Dopo i rituali discorsi di benvenuto, ai ragazzi è stato mostrato il campo, è stato spiegato l'uso degli estintori e indicate le vie di fuga. In seguito sono state impartite nozioni di primo soccorso, illustrate dai volontari della Croce Casalese con il controllo parametri vitali e l'illustrazione dei presidi a bordo delle ambulanze. Poi, alle 19.30 tutti a cena!

Dopo cena è stato proiettato il Dvd Emergenza Sisma Abruzzo 2009, che ha suscitato nei bambini impressioni e domande pertinenti sulle diverse calamità di portata nazionale, fra cui appunto il sisma Abruzzo. Verso le 22,30 i piccoli hanno potuto apprezzare, grazie ai volontari dell'Osservatorio Astronomico di Mairago, le meraviglie dell'universo in una notte limpida e stellata e, a completamento della bella serata, ogni squadra ha liberato in cielo tante piccole mongolfiere luminose, ognuna accompagnata da un desiderio. Al termine di questa suggestiva cerimonia, la ritirata al suono del "silenzio" e tutti in tenda a dormire.

Sabato 30 maggio in piedi di buon'ora, con sveglia alle ore 06,30 per colazione. La giornata poi è stata un susseguirsi di dimostrazioni e lezioni: dal Gruppo Fir-CB di Casalpusterlengo intervenuto con una lezione sulle comunicazioni radio in emergenza, alla caccia al tesoro, alle esibizioni delle unità Soccorso Cinofilo della CRI dei Comuni di Lodi e Codogno che si sono cimentate nella ricerca dispersi, dei Vigili del Fuoco con i Volontari di Casalpusterlengo che hanno illustrato tutti i segreti dei loro automezzi coinvolgendo i piccoli con domande ed esempi pratici sul loro lavoro quotidiano. Poco dopo mezzogiorno sono terminate le attività, e i genitori degli alunni partecipanti hanno potuto visitare il campo.

Stanchi ma entusiasti per l'esperienza vissuta, tutti i bambini hanno ricevuto una pergamena con l'attestato di partecipazione con un augurio ed un arrivederci al prossimo anno 2016.

Il Camp 2015 è stato coordinato da Guerrino Castoldi del Gruppo Comunale di ProCiv di Secugnago; hanno collaborato l'assessore e Vicesindaco di Secugnago Laura Reami, anch'essa volontaria del Gruppo Comunale e i Coordinatori dei Gruppi di Brembio e di Turano Lodigiano.

red/pc

LAXOLO NUOVO ALLARME frana a Laxolo, la frazione di Brembilla il cui centro abitato già l'ann...

BERGAMO E PROVINCIA pag. 5

LAXOLO NUOVO ALLARME frana a Laxolo, la frazione di Brembilla il cui centro abitato già l'ann... NESSUN FERITO La frana non ha fatto vittime e per ora nessuno è stato costretto a lasciare le proprie case

LAXOLO NUOVO ALLARME frana a Laxolo, la frazione di Brembilla il cui centro abitato già l'anno scorso era stato minacciato da uno smottamento che aveva suscitato allarme e provocato lo sgombero di diverse abitazioni. Il nuovo episodio si è verificato ieri mattina in località Caramondi, nei pressi del campo sportivo e di due vecchie abitazioni che erano state evacuate proprio nel 2014. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Zogno, i carabinieri, i tecnici del Comune di Brembilla e il vicesindaco, Andrea Pesenti, che si sono trovati di fronte un movimento franoso di terra e arbusti di circa 3mila metro cubi, nelle vicinanze di un canale che convoglia l'acqua della valle. GIÀ NEL 2014 nella stessa zona una frana si era staccata dalla montagna e per precauzione le famiglie che allora abitavano nelle due case erano state evacuate. I pompieri e i tecnici comunale avevano effettuato una bonifica, mettendo in sicurezza l'area. La nuova frana riguarda invece il fronte destro del canale, che non era mai stato interessato da episodi simili. Nella giornata di oggi è previsto un sopralluogo da parte degli esperti della Provincia di Bergamo, che dovranno stabilire le modalità del nuovo intervento e decidere se far evacuare altre abitazioni. INTANTO, a un anno di distanza, la paura è tornata fra la gente di Laxolo. «Viviamo in un perenne stato di allerta sottolinea un anziano residente Non possiamo mai abbassare la guardia. Prima c'è stato una specie di boato sordo, poi è venuta già una parte della montagna circostante. Mi è sembrato di rivivere l'incubo dell'altra volta». «Adesso speriamo che i vigili del fuoco e i tecnici del Comune riescano a bonificare l'intera zona si augura un altro abitante della piccola frazione in modo che non ci siano più problemi. La nostra speranza è questa, ma temo che le frane continueranno a provocare terrore tra la gente». «La gente qui è rassegnata chiosa un residente e ciclicamente attende la nuova frana. E' il destino di chi abita in zone montagnose e collinari, dove il terreno è spesso reso argilloso dalle piogge. E per questo tende a muoversi in continuazione». Michele Andreucci

Image: 20150603/foto/194.jpg

Bicocca, sotterranei allagati Per abbassare la falda il sogno di una centrale

CRONACA MILANO pag. 11

Bicocca, sotterranei allagati Per abbassare la falda il sogno di una centrale L'acqua pompata in superficie produrrà energia SPERANZE Il vicedirettore vicario dell'Università Bicocca Marco Cavallotti; a sinistra, uno dei locali sotterranei dell'ateneo: un pozzetto rivela come l'acqua ormai sia sotto il pavimento

di ELEONORA PISANIELLO MILANO LA FALDA sotto l'Università Bicocca si è alzata fino ad allagare le trombe degli ascensori e i locali tecnici degli edifici di piazza della Scienza, dove hanno sede i dipartimenti di Fisica, Scienze dell'ambiente e Biotecnologie. Un metro d'acqua ha sommerso il locale delle pompe idrauliche antincendio tre mesi fa e ancora sgorga dal pavimento dell'edificio U-2 di Fisica. E si è temuto anche per i laboratori scientifici nei piani interrati. Un problema? No, anzi, una risorsa secondo i tecnici e i ricercatori dell'ateneo che stanno studiando un progetto per ricavare energia termica dall'acqua di falda e al contempo abbassare il suo livello. La soluzione potrebbe essere impiegata anche in altre aree a rischio della città, in particolare la zona Nord, dove negli ultimi sette anni la falda ha registrato un innalzamento medio di circa un metro all'anno. «Abbiamo subito messo in sicurezza i locali dell'Università: le pompe idrauliche antincendio e i quadri elettrici sono stati spostati a un livello più alto spiega Marco Cavallotti, vicedirettore vicario della Bicocca, mentre le cabine degli ascensori sono state impermeabilizzate con resine speciali». La risalita dell'acqua ha danneggiato gli edifici di piazza della Scienza (U-1, U-2, U-3 e U-4) che hanno tre piani interrati. Si tratta delle costruzioni più recenti, realizzate circa vent'anni fa quando la falda era più profonda. L'INNALZAMENTO dell'acqua sotterranea ha raggiunto i livelli massimi: meno 15 metri dal suolo, cioè tre metri dalla pavimentazione dei piani interrati dell'Università. In alcuni punti meno, come nei locali tecnici dove basta scavare poco per trovare acqua. «Ora siamo al sicuro dice Cavallotti ma serve una soluzione che risolva il problema in modo definitivo. Un gruppo di lavoro di tecnici ed esperti del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente del territorio e Scienze della Terra sta elaborando un documento di progettazione di un impianto termico per sfruttare l'acqua di falda». Il principio alla base del futuro impianto è la produzione di energia attraverso la differenza termica tra la temperatura dell'acqua di falda, 14 gradi costanti, e quella esterna. Da questo sbalzo di calore «è possibile ricavare un'energia 5 volte superiore a quella impiegata per produrla», svela Cavallotti. Il nuovo impianto, composto da tre centrali termiche, dovrebbe costare 2,6 milioni di euro, con il 65% della spesa coperto da sgravi statali per il recupero energetico. Resta da definire un punto cruciale: per risolvere il problema dell'innalzamento della falda l'impianto dovrà essere aperto, cioè dovrà estrarre dalla falda l'acqua per poi immetterla in canali o fiumi. Ma per farlo gli enti locali devono cambiare i regolamenti: «In città è vietato estrarre acqua dalla falda per i problemi causati dal suo abbassamento negli anni '80 spiega Cavallotti e l'immissione dell'acqua nei canali o nelle fogne è soggetta al pagamento di una tassa di 45 centesimi al metro cubo, un costo troppo elevato». Per Cavallotti, «nel caso non si arrivasse a una soluzione con Comune e Mm, si potrà realizzare un nuovo impianto ma l'acqua dopo l'uso sarà immessa in falda. Però bisogna impermeabilizzare la parte interrata degli edifici per evitare infiltrazioni».

Image: 20150602/foto/998.jpg

Il Nepal chiamala Valtellinasolidale risponde

SONDRIO pag. 4

Il Nepal chiamala Valtellinasolidale risponde Centinaia di persone in piazza

AIUTO AI TERREMOTATI Numeroso il pubblico. Nella foto in basso, primo a sinistra, il pilota di elicotteri Maurizio Folini (fotoservizio National Press)

di NELLO COLOMBO SONDRIO LA GRANDE iniziativa solidale «Sondrio per il Nepal» ha visto la partecipazione di Maurizio Folini, guida alpina ed elicotterista di lungo corso proprio in terra nepalese, dove nel 2013 ha compiuto il salvataggio più difficile in alta quota sull'Everest a 7800 metri. Il suo racconto, in merito al recente sisma, è come un diario drammatico di una sciagura inenarrabile. «Tutto era pronto per il mio rientro in Nepal il 26 aprile scorso, quando alcuni miei collaboratori mi hanno telefonato chiedendo un aiuto immediato. Ho cercato di tenermi dentro l'angoscia di quei momenti senza rivelare nulla in un primo momento ai miei, che poi hanno capito e mi hanno lasciato andare. Il 27 ero già all'opera alla ricerca di un timbro nel palazzo dell'Aviazione nepalese semidistrutto, rovistando tra scaffali ricoperti di polvere e detriti, da apporre sulla mia licenza di volo. E subito sono stato destinato all'evacuazione di 170 persone disseminate lungo i crinali dell'Everest, tra il campo base praticamente sventrato da una devastante valanga, e il secondo campo. A raccogliere morti e feriti tra i 5.500 e i 6.400 metri di quota, da solo, visto che gli altri piloti erano impegnati nei villaggi più colpiti». «Sterile la polemica di chi ha accusato il governo nepalese di voler provvedere prima ai turisti e poi alla popolazione più colpita, perché tra le persone soccorse sull'Himalaya oltre la metà erano nepalesi», ha testimoniato Folini in un racconto dai mille volti, in volo successivamente per distribuire teli e viveri, cibo e riparo per la prima emergenza. IL NEPALESE LAKPA Temba, sherpa, ha ringraziato commosso per la forte mobilitazione valtellinese a favore del suo Paese il cui futuro si basa sul turismo che non deve essere abbandonato, e infine ha donato simbolicamente ai rappresentanti di ogni associazione presente una sciarpa tradizionale nepalese. E' STATO poi il momento delle terribili immagini rubate al cataclisma che ha devastato il Nepal. Drammatiche quelle convulse del passaggio terrificante della valanga al campo base in cui i sopravvissuti terrorizzati si facevano il segno della croce aspettando la morte che è passata a pochi metri da loro graziandoli. Le donazioni raccolte serviranno alla ricostruzione di quattro scuole, di un ambulatorio medico attrezzato e di una nuova centralina idroelettrica nella zona di Solukhumbu. L'elicottero di Folini, addestratore di rango che vede ormai lavorare in piena autonomia i suoi allievi nepalesi, ha salvato tante vite umane in un momento caotico in cui era veramente difficile gestire i primi soccorsi, anche in villaggi sperduti tra enormi voragini e interi boschi franati verso valle, non raggiungibili se non per via aerea. CORAGGIO e dedizione di eroi quotidiani che danno forza al popolo nepalese di rialzare la testa e ricominciare. Ad applaudire centinaia di persone, tanti gli amanti della montagna, che potranno ritornare in Nepal, paese che ha bisogno dei turisti.

Image: 20150603/foto/499.jpg

Paura in Val Brembilla, frana a Laxolo: già uno smottamento due anni fa

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Paura in Val Brembilla, frana a Laxolo: già uno smottamento due anni fa [Commenti](#)
2 giugno 2015

un nuovo fronte di circa di quattromila metri cubi di terra e piante ha cominciato a muoversi ed ora sono in corso i sopralluoghi per accertare la gravita' della situazione e capire in che modo procedere

Intervento dei vigili del fuoco (Cardini)

Diventa fan di Bergamo

Bergamo, 2 giugno 2015 - Allarme frane nella Bergamasca. A Val Brembilla nella frazione di Laxolo ha ripreso a spostarsi il grande movimento di terra che già due anni fa aveva portato allo sgombero di alcune abitazioni nella localita' Caramondi.

Questa mattina, un nuovo fronte di circa di quattromila metri cubi di terra e piante ha cominciato a muoversi ed ora sono in corso i sopralluoghi per accertare la gravita' della situazione e capire in che modo procedere. Lo smottamento si è verificato vicino al campo sportivo e a due abitazioni che sono disabitate. Mercoledì 3 giugno è previsto un sopralluogo con il coinvolgimento della Provincia.

Beatrice, la vita per gli altri

l ex crocerossina

È l'ultima testimone dei passaggi a Padova dei vagoni in cui erano stipati i deportati diretti verso i campi di concentramento tedeschi nei mesi di settembre e ottobre del funesto 1943. Beatrice Gazzola Valandro, 94 anni, crocerossina, ha ricevuto l'onorificenza Onore al Merito. Tenace ma umile, indomita e coraggiosa, ma anche sensibile e altruista, Beatrice ha dedicato la vita alla Croce Rossa ed ai bisogni dei prossimi. Che fosse un prigioniero, un soldato ferito o uno straniero in fuga dalle tribolazioni della vita. Aveva appena 20 anni quando corona il sogno del diploma di infermiera volontaria Cri. Il passaporto per fare del bene, prima all'ospedale militare padovano, dove ha prestato servizio fino al 1950. Poi durante la liberazione, quando ha assistito i partigiani e i civili feriti ricoverati e i malati di tubercolosi rimpatriati. Ma è anche in prima linea nell'alluvione del Polesine del 1951, in quelle del '66 e '67, durante il terremoto in Friuli, in Irpinia e in occasione dell'emergenza profughi del Vietnam. Un percorso costellato di impegno per gli altri, ma anche ruoli decisionali: al comando del Comitato di Padova della Cri e capogruppo all'ospedale militare; ispettrice provinciale; capogruppo anche all'ospedale civile, avviando il primo servizio di assistenza day hospital ematologico. Una professione che è diventata una vocazione e il tempo libero trasformato in missione: per 30 anni Beatrice ha seguito come responsabile d'ambulatorio anche i pellegrinaggi a Lourdes. (e.sci.)

Energia geotermica, ora c'è la mappa

Energia geotermica, ora c'è la mappa

È stata realizzata con i dati raccolti da un satellite: da Trieste la firma anche la docente Carla Braitenberg di Giulia Basso. In tema di sostenibili, viene dallo spazio un importante contributo alla ricerca e allo sfruttamento dell'energia geotermica custodita nel sottosuolo. Grazie ai dati raccolti da Goce, un satellite dell'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea, in orbita dal 2009 al 2013 a soli 250 km dal suolo, un team di ricercatori ha prodotto una mappatura dell'intera superficie terrestre che identifica, attraverso l'analisi delle variazioni del campo di gravità, le zone più promettenti per la ricerca di fonti geotermiche. L'International Renewable Energy Agency (Irena) ha pubblicato la mappatura in un Atlante Globale Speciale, consultabile on-line: l'auspicio è che i dati raccolti, evidenziando per la prima volta a livello globale le regioni più indicate per l'esplorazione geotermica, ne incentivino la pratica. Un ruolo chiave per la produzione di questa mappatura l'ha giocato Carla Braitenberg, professore associato all'Università di Trieste, che insieme a Christian Hirt, dell'Institute for Geoscience Research della Curtin University di Perth e con Blazej Bucha, dell'Università Slovacca di Tecnologia di Bratislava, ha elaborato i dati relativi alla gravità ottenuti da Goce in due mappe, la Free air gravity e la Bouguer. «La prima spiega dal suo studio, sulla cui scrivania capeggia un'immagine di Samantha Cristoforetti - racconta la storia geologica del globo, evidenziandone particolari strutture che possono favorire l'estrazione di energia geotermica. La seconda invece indica le variazioni di spessore della crosta terrestre. Le due mappe sono complementari e possono essere combinate anche con altri dati, come i flussi di calore». Finora per la ricerca di fonti geotermiche sono sempre stati usati gravimetri sul campo, ma le misure ottenute erano sempre limitate ad aree molto circoscritte. «La novità di Goce - sottolinea Braitenberg - è che ora siamo in grado di fornire informazioni valide per l'intero globo terrestre e a una risoluzione mai vista prima, dando conto delle aree in cui la crosta è più sottile e delle intrusioni magmatiche vicine alla superficie». «Ora miriamo a un'analisi ancor più dettagliata di queste zone ad alto potenziale geotermico dice Braitenberg -. Già si parla della prossima missione satellitare, per la quale coordino, insieme alla ricercatrice Isabelle Panet, un gruppo che si è occupato di formulare le richieste in termini di risoluzione spaziale e del segnale per l'ottenimento di dati da sfruttare in ambito geologico, sia per lo studio del rischio sismico, sia per applicazioni in ambito energetico e minerario». Oggi l'energia geotermica conta per meno dell'1% dell'energia elettrica prodotta globalmente: pur esistendo nel sottosuolo è estremamente difficile da misurare e le esplorazioni sono lunghe, costose e rischiose per gli investitori e per i governi. «Queste mappe possono aiutare a creare un importante business per lo sviluppo geotermico - dichiara Henning Wuester, direttore del centro di conoscenza, politiche e finanza di Irena -. La mappatura fornisce infatti una scorciatoia alle esplorazioni e sblocca il potenziale dell'energia geotermica, che può rappresentare un contributo affidabile e pulito al mix energetico mondiale».

Messi in sicurezza gli argini del Vipacco a Ripa*OMELIA*

Il pellegrinaggio
a Montesanto

«Oggi ricordiamo due anniversari, l'inizio della prima e la fine della seconda guerra mondiale. Ogni guerra è certamente un grande disastro che provoca tante lacrime e tanti guai. D'altra parte ogni guerra è anche un *kairos*, cioè un tempo opportuno: in ogni guerra c'è un seme piccolo di verità, una goccia di giustizia, un raggio di santità. Un approccio tutto biblico quello che il vescovo di Koper-Capodistria monsignor Juri ha inteso dare alla riflessione omiletica durante la celebrazione eucaristica che ha presieduto al santuario di Montesanto in occasione del pellegrinaggio interdiocesano delle diocesi di Gorizia e di Koper.

Come da programma, anche dopo la proroga di qualche settimana concessa ad aprile, si sono conclusi finalmente nei giorni scorsi i lavori di messa in sicurezza degli argini del fiume Vipacco a Rupa, nel territorio del comune di Savogna d'Isonzo. La ditta Malic Marino Scavi, che aveva ricevuto l'incarico di svolgere l'intervento, ha chiuso il cantiere aperto alla fine della scorsa estate, e che era stato in parte condizionato dal maltempo e da una serie di imprevisti (tra cui l'accavallarsi dell'intervento di posa dei sottoservizi eseguito da Irisacqua) che avevano fatto slittare la fine dell'opera. Ora tutto questo è però solamente un ricordo, così come il timore per le alluvioni di tanti abitanti della frazione di Savogna. «Anche a Rupa, come già due anni fa a Gabria, siamo riusciti finalmente a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati» racconta soddisfatta Alenka Florenin, sindaco di Savogna d'Isonzo -. E' stato portato a termine il complesso lavoro di messa in sicurezza e irrobustimento degli argini, a protezione delle case e delle attività produttive che solitamente erano vittime delle esondazioni del Vipacco. Per troppo tempo a Savogna abbiamo vissuto con l'incubo delle alluvioni ogni qual volta si ripetevano periodi di forti piogge, ed abbiamo pagato a caro prezzo l'inadeguatezza degli argini. Ora finalmente potremo dormire sonni tranquilli». Certo, il nuovo sistema di argini non è ancora stato messo alla prova, e per fortuna, visto che da quando sono stati ultimati i lavori nel tratto di Gabria e in quello di Rupa, oggi, non si sono verificati fenomeni meteorologici particolarmente importanti. Ma sulla carta non dovrebbero davvero esserci più problemi. «Credo sia un momento importante per il paese e per la qualità della vita di chi abita le zone più vicine al fiume» dice ancora Alenka Florenin -, che negli ultimi anni hanno patito tanti disagi». Ultimati i lavori di messa in sicurezza, restano da risolvere solo alcuni piccoli dettagli, come la realizzazione della nuova viabilità campestre, che è stata in parte modificata. Chi la percorreva abitualmente, magari per raggiungere i propri terreni, dovrà farci un po' l'occhio e la mano. Ma, sconfitto l'incubo alluvione, ne valeva la pena. m.b.

Carabinieri in congedo Patto per la sicurezza

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

BOVOLONE. L'Anc collaborerà con il Comune

Carabinieri in congedo

Patto per la sicurezza

Convenzione di 5 anni per supportare i vigili e la Protezione civile nei servizi territoriali

e-mail print

mercoledì 03 giugno 2015 **PROVINCIA**,

L'Associazione Nazionale Carabinieri - Nucleo di Volontariato e Protezione Civile - collaborerà con il Comune di Bovolone in vari servizi. È stata infatti siglata una convenzione, dalla Giunta del sindaco Emiliotto Mirandola, con l'Anc della durata di cinque anni.

La collaborazione consentirà al Comune di affiancare all'Associazione nazionale Alpini di Verona, che si occupa prevalentemente di emergenze del territorio, un altro gruppo che sosterrà la Polizia locale in occasione di eventi e manifestazioni che richiamino in paese molte persone. I volontari dell'Anc si occuperanno di assistenza e viabilità nelle manifestazioni ricreative, sportive e culturali, in supporto alle Forze dell'ordine. La convenzione prevede, inoltre, il contributo per organizzare corsi sulla sicurezza stradale agli studenti di elementari e medie e un servizio di Protezione civile per garantire, in caso di calamità, ogni genere di supporto nell'ambito del territorio.

Il sindaco Mirandola sottolinea che, con questo accordo, l'amministrazione fa fronte alla richiesta di sicurezza, sia in estate, particolarmente ricca di eventi e manifestazioni, sia supportando la Polizia locale e i servizi tecnici comunali, in caso di calamità o emergenze.RO.MA.

Aiuti al Nepal per ricordare Piazza

Trento

03-06-2015

Fabia Sartori

Centinaia di persone hanno scelto di augurare «buon compleanno» a Oskar Piazza spendendosi per il villaggio di Langtang in Nepal. Lo stesso luogo in cui la guida alpina e soccorritore trentino ha trovato la morte durante il terremoto dello scorso 25 aprile. «Oggi tutti gli amici ed i conoscenti di Oskar si sono ritrovati nell'obiettivo di continuare a fare ciò per cui lui si è tanto impegnato quando era in vita - spiega la compagna Luisa Zappini - Ovvero portare aiuto sanitario, lavoro e sostentamento alle popolazioni della valle di Lantang. Questo è il miglior regalo di compleanno che ciascuno di noi potesse fargli».

Le parole della compagna di Oskar Piazza, oggi presidente della neonata associazione «Oskar for Langtang», sono piene di dolore e cariche di determinazione nel perseguire e proseguire l'obiettivo che la guida alpina si proponeva da oltre trent'anni. «L'associazione è nata lo scorso 22 maggio con l'obiettivo di raccogliere fondi per la ricostruzione del villaggio di Langtang - spiega Zappini - Ogni centesimo che raccogliamo viene portato in Nepal e speso per acquistare generi alimentari per le persone che ancora devono combattere con la devastazione del post terremoto. In molti casi abbiamo modo di contattare guide locali e portatori nepalesi che trasportino i genere alimentari alle popolazioni bisognose».

Da anni Oskar Piazza era attivo con altri volontari nella valle di Langtang al fine di costruire strutture mediche, logistiche e di ricovero per gli abitanti. «Tanto che era stato raggiunto l'obiettivo di costruire un rifugio dove ricoverare le persone e portare aiuti sanitari - dichiara - Non vogliamo dimenticare ciò che Oskar ha fatto, proseguendo con il suo operato: non mancano i volontari che trascorrono le proprie ferie in Nepal per portare soccorso alle popolazioni in difficoltà».

Ieri sera è stato un momento di incontro e di ricordo: dalle 18 in poi moltissime persone si sono date appuntamento al Bicigrill di Trento sud per condividere l'affetto per Oskar Piazza e tenere viva «con i fatti» la sua memoria. Alle 19.30, poi, è stato proiettato il toccante filmato realizzato da Piergiorgio Rosati e Giampaolo Corona nelle giornate in cui si sono occupati del recupero dell'amico Oskar, ritrovato proprio nei pressi del rifugio sanitario costruito. In questo caso non sono mancati riferimenti alla disperata situazione nepalese.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Gtg 4 Ville: un aiuto ai bambini nepalesi

Valli

03-06-2015

COREDO - Il Gruppo teatrale giovanile 4 Ville scende in campo in aiuto della popolazione nepalese, pensando soprattutto ai bambini, colpita dal terremoto di aprile. «L'unico modo che abbiamo per raccogliere fondi - spiega Maria Cristina Menapace, bibliotecaria a Coredò e responsabile del gruppo teatrale - è di donare gli incassi del nostro spettacolo "Le Muse"».

Detto e fatto: lo spettacolo verrà presentato in anteprima a Cles, venerdì prossimo alle 21 al cinema teatro, e replicato sabato a Sarnonico, sempre alle 21, al teatro Livio Covi.

«"Le Muse" è uno spettacolo adatto a tutti, ragazzi, giovani e famiglie - continua Menapace -, parla di alcune donne che, ognuna nel proprio campo, hanno lasciato un segno nella storia. Il sottotitolo è infatti: "storie di donne, donne nella storia"».

Per questa iniziativa di solidarietà, il Gruppo teatrale 4 Ville si è appoggiato al progetto «Rarahil Memorial School» di cui è referente l'alpinista mantovano Fausto De Stefani, grazie al quale è possibile dare un aiuto diretto agli abitanti del Nepal: le nuove strutture della scuola, costruite recentemente coi criteri antisismici occidentali, hanno infatti retto al terribile sisma e sono diventate un importante presidio medico per il primo soccorso e per la distribuzione alimentare.

Con l'occasione Menapace vuole «ringraziare, per il sostegno dato da sempre al Gruppo teatrale giovanile 4 Ville, il Comune di Tassullo, la Comunità della Valle di Non, la Provincia autonoma di Trento; e per l'appoggio a questo particolare progetto l'Associazione Culturale Sguardi di Cles e il Comune di Sarnonico».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Francia e Germania: squilibrato il piano Ue di aiuto ai migranti

Emergenza sbarchi Hollande e Merkel mettono i paletti e criticano i criteri di ripartizione dei richiedenti asilo «Italia e Grecia facciano di più sui controlli all'ingresso»

Per Francia e Germania «non c'è equilibrio» tra i principi di responsabilità e solidarietà nel Piano per l'immigrazione presentato dalla Commissione europea. Italia e Grecia devono fare di più per l'identificazione dei migranti e per rimpatriare o allontanare i clandestini. Mentre Bruxelles deve mettere un freno alla valanga di richieste abusive di asilo che viene dai Balcani occidentali dopo la liberalizzazione dei visti. I ministri dell'Interno di Parigi e Berlino lo scrivono in una lettera in cui riconoscono che «l'eccezionale situazione di crisi» nel Mediterraneo e «le conseguenze sui Paesi in prima linea» richiedono «una risposta europea, globale, equilibrata e adatta alle circostanze». Ma mettono nero su bianco che dare più solidarietà «è possibile solo se gli Stati membri di primo ingresso prendono tutte le misure giuridiche e finanziarie necessarie per rinforzare la sorveglianza delle frontiere esterne». Bernard Cazeneuve e Thomas de Maizière inoltre affermano di volere una revisione della chiave di ripartizione dei profughi, in modo che pesino di più «gli sforzi già fatti» nel concedere la protezione internazionale e «altre forme di assistenza, come l'ammissione umanitaria». Poi sottolineano che il meccanismo previsto dalla Commissione «deve restare temporaneo ed eccezionale». E che «le regole di Dublino», che lasciano ai Paesi di primo ingresso il peso della registrazione e della valutazione delle domande d'asilo, «devono prevalere» perché sono «una componente essenziale dell'equilibrio dello spazio Schengen». Parigi e Berlino, già riallineate sui dossier ucraino e greco, piantano così importanti paletti anche in vista della discussione nel Consiglio dei ministri dell'Interno che il 15 e 16 giugno a Lussemburgo dovrà valutare, e votare a maggioranza qualificata, la proposta della Commissione. Respinta da Paesi come Ungheria, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, oltre che da Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca che godono di regimi speciali. Contestata dalla Bulgaria, che non si sente da meno di Italia e Grecia. Criticata per i criteri di ripartizione da Paesi come Spagna e Belgio. Con il sottosegretario all'Asilo del governo di Bruxelles, Theo Franken, che in un'intervista a «La Libre Belgique» chiede apertamente a Italia e Grecia di «rispettare le direttive europee» e «prendere le impronte digitali ai migranti». La portavoce del commissario all'Immigrazione, Dimitri Avramopoulos, preferisce comunque vedere il bicchiere mezzo pieno: si «felicità» del fatto che Francia e Germania «hanno preso un posizione comune» sul ricollocamento e sottolinea che Bruxelles «non è sorpresa che gli Stati membri vogliano discutere i criteri di distribuzione». La Commissione, afferma Natasha Bertaud, è «aperta a discuterne». Ma ricorda che il via libera spetta solo al Consiglio. Senza un «sì» dai ministri dell'Interno a Lussemburgo, l'avvio del meccanismo slitterà. Intanto anche ieri l'organizzazione internazionale «Medici senza frontiere» ha dichiarato di aver tratto in salvo 324 persone sulla sua nave Bourbon Argos nella zona di ricerca e soccorso libica, affiancando i soccorsi senza sosta della Guardia Costiera.

Frana la valletta, paura a Brembilla

Laxolo Tremila metri cubi di terra e alberi si sono staccati vicino allo smottamento registrato l'anno scorso. Un fronte di 40 metri, crepe nel terreno. Il boato ieri mattina. Oggi previsto un sopralluogo della Regione.

È tornato a far parlare di sé il movimento franoso di via Caramondi a Laxolo di Val Brembilla, nei pressi del campo sportivo della frazione val brembillese e a pochi metri da una delle aziende più grosse del paese, la Daminelli. Martedì mattina, verso le 9,30, gli abitanti della zona residenziale hanno udito un botto e si sono accorti che la frana aveva ricominciato a muoversi. L'area è la «Valle del molino», conosciuta infatti per via di una frana che già negli scorsi anni aveva preoccupato, e non poco, tanto che negli scorsi anni sono stati portati avanti pesanti interventi di palificazione e, soprattutto, dallo scorso anno due abitazioni sono state sgomberate in via precauzionale.

Sale la preoccupazione. Le due case erano però di proprietà di famiglie villeggianti, residenti dunque altrove e per questo non di primaria necessità. Fortunatamente anche ieri nessun residente è rimasto coinvolto nello smottamento, ma nella frazione val brembillese sale la preoccupazione per un problema per il quale non si vede ancora una soluzione definitiva. Perché, nonostante a seguito dello smottamento fossero stati effettuati alcuni interventi importanti, tra cui lavori di palificazione per cercare di consolidare il terreno del versante interessato, al momento una nuova frana ha riguardato la zona. E per risolvere l'annoso problema dovrà esserci l'interessamento della Regione. Per questo domani mattina alle 9 (oggi per chi legge, ndr), è previsto il sopralluogo dei tecnici dell'ex Ster. Pare che proprio a giorni fosse atteso un incontro decisivo con la Regione per stabilire una nuova fase operativa, ma il nuovo movimento franoso obbliga quindi ad anticipare, seppur di poco, i tempi. In mattinata ci sono stati «scarichi» consistenti di terra e arbusti a cui tutti hanno assistito, impotenti. Alcuni «segnaposto», installati sulle abitazioni hanno rilevato un movimento, mentre altri non si sarebbero spostati. «L'area purtroppo è nota - spiega il geologo Augusto Azzoni, intervenuto per un sopralluogo nel pomeriggio - è una zona che sta creando grossi problemi da circa 30 anni. Purtroppo si tratta di materiale difficile e per risolvere la situazione servono quindi lavori di bonifica importanti.

Grosse crepe nel terreno. Attualmente si parla di un movimento franoso di circa 30 metri per 40, per un totale di circa 3.000 metri cubi di detriti (rocce, terra ma anche piante e arbusti) che si è mosso tutta mattina fino alle prime ore del pomeriggio, per poi assestarsi. Il cedimento si è manifestato con grosse crepe nel terreno, dello spessore tra i 20 e i 30 centimetri. Parte del materiale franato è finito anche nell'alveo del ruscello che convoglia l'acqua che scorre a valle, riempiendolo per circa una cinquantina di metri. Fortunatamente l'acqua continua a scorrere perché pare aver trovato comunque una via di sfogo, evitando quindi che si crei un vaso».

Primo sopralluogo. In mattinata i residenti hanno avvisato il numero unico di emergenza che, riguardando abitazioni, ha subito allertato i vigili del fuoco. La centrale ha inviato la squadra di turno a Zogno che ha effettuato subito un primo sopralluogo, alla presenza dei carabinieri di Zogno e dei tecnici del Comune di Val Brembilla, che stanno seguendo l'evolversi della situazione. «Fortunatamente nessuna famiglia è stata sgomberata - spiega il tecnico comunale Giancarlo Rinaldi - le uniche due abitazioni disabitate a causa della frana sono quelle più vicine allo smottamento e su cui vige il divieto già dallo scorso anno, quando ancora il paese era commissariato. Sono stati fatti diversi interventi ma nessuno ancora risolutore. Da soli è difficile. Attendiamo il sopralluogo dello Ster domani per capire meglio tempi e modalità di intervento per tentare di risolvere la questione si spera in via definitiva». Lo scorso anno lo smottamento, poi bonificato, aveva interessato un altro fronte, quello di ieri riguarda invece il fronte destro del canale fluviale, un'area non ancora toccata.

I residenti: la soluzione c'è, ma non è stata realizzata

«Si doveva intubare il corso d'acqua e poi riempire di terra la valletta. Ma gli ecologisti si opposero»

«Sono trent'anni che c'è un progetto, quanto meno che si conosce una soluzione al problema. Ma non è mai stata realizzata». Sono preoccupati i residenti della zona di via Manzù, la strada che a Laxolo di Val Brembilla si interseca con via Caremondi. Le loro case sono vicine alla frana di 3.000 metri cubi staccatasi dalla valletta. Era già successo, poco distante, lo scorso anno. Si è ripetuto ieri mattina. Due abitazioni, case di villeggiatura di famiglie di Brembate Sopra e del Milanese, sono tuttora evacuate dopo quell'episodio. Poco distante ci sono le villette di alcuni residenti. La più vicina, a poche decine di metri, è quella di Elia Musitelli, una famiglia di tre persone. «Stamattina mio figlio è stato svegliato dal boato della frana - dice Elia -. La terra è scesa in tre tempi. Siamo andati a vedere e abbiamo trovato le crepe nel terreno, per alcune decine di metri. Le abbiamo coperte con della plastica». Ma qui il pericolo è conosciuto, da anni. Sul posto arrivano altri residenti della frazione. «Un progetto c'è - dicono - da decenni. Bisognerebbe riempire la valletta con del terreno fino ad arrivare a livello, come è già stato fatto in altre zone del paese. Naturalmente prima il piccolo corso d'acqua andrebbe adeguatamente intubato. Diversamente il torrentello, sebbene con una portata in genere bassa, continuerà a scavare i piedi della scarpata». E sostiene ancora Musitelli la montagna proseguirà nella sua frana. La scarpata ha una profondità di una settantina di metri. «Già lo scorso anno - proseguono Musitelli e i vicini di casa - si erano trovate crepe nei muri e cedimenti nelle recinzioni delle abitazioni a fianco l'attuale frana. Per questo le due abitazioni, seconde case di villeggianti, sono state evacuate. E sono ancora nella stessa situazione dello scorso anno. Si stanno attendendo dalla Regione eventuali fondi per la messa in sicurezza. Peraltro alcuni lavori di rinforzo del versante erano stati fatti una quindicina di anni fa. Ma, evidentemente, non sono serviti a molto». «La soluzione - continuano - resta quella dello riempimento della valletta, come prospettato diversi anni fa. Ma poi qualche ecologista si oppose. E ora la frana si sta avvicinando pericolosamente anche alle nostre case». • G. Gh.

Frana, paura a Laxolo Ed è polemica

Val Brembilla

Una frana di 3.000 metri cubi di terra e alberi si è staccata ieri mattina da una valletta nella frazione Laxolo di Val Brembilla, a pochi metri dallo smottamento che si verificò già lo scorso anno e fu causa dell'evacuazione di due case. Nei pressi della frana di ieri ci sono altre case e i residenti sono preoccupati: «Il problema è noto da anni, tanto che esiste anche una soluzione, purtroppo mai realizzata. Ovvero riempire la valletta di terra». Oggi sopralluogo dei tecnici della Regione S. Salvi a pagina 31

Frana a Caramondi di Laxolo Già uno smottamento lo scorso anno

- Cronaca Brembilla

Frana a Caramondi di Laxolo

Già uno smottamento lo scorso anno

Una frana è scesa a Caramondi, frazione di Laxolo. È successo nei pressi del campo da calcio: qui lo scorso anno era già avvenuto uno smottamento.

La frana dovrebbe essere caduta nella mattinata di martedì 2 giugno e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Zogno con i carabinieri e i tecnici del Comune di Brembilla.

La frana

(Foto by Andreato)

Si tratta di una frana di terra e arbusti di 3 mila metri cubi, nei pressi di un canale che convoglia l'acqua della valle. Lo smottamento si è verificato vicino al campo sportivo e a due abitazioni che sono disabitate: già nel 2014 qui si era verificata una frana e le due case erano state evacuate per precauzione.

Una bonifica in quel caso era già stata effettuata, ora lo smottamento è sul fronte destro del canale, in un'area mai toccata.

Nella giornata di mercoledì 3 giugno è previsto un sopralluogo con il coinvolgimento della Provincia.

La frana è di terra e arbusti, caduti nelle vicinanze di un canale che porta l'acqua alla valle. Lo smottamento, avvenuto a circa 450 metri sul livello del mare, ha interessato nello specifico il fronte a destra del canale, in una zona vicina a quella dell'anno scorso, anche se non esattamente la stessa.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 3 giugno

Trecento studenti a lezione di Protezione civile

Trecento studenti
a lezione
di Protezione civile

mira

MIRA Quasi 300 ragazzi delle scuole medie di Mira hanno partecipato a Mira a degli innovativi campi scuola insieme con la Protezione Civile per imparare a difendersi dalle alluvioni. Il titolo dell'iniziativa era *Io non rischio Alluvione* e ha coinvolto le scuole del istituto comprensivo Mira 1 e Mira 2. Agli incontri teorici in aula sono seguite nelle scorse settimane attività dei campi scuola che hanno visto gli studenti impegnati per un giorno a conoscere e sperimentare le misure da adottare in caso di rischio alluvione: la preparazione dei sacchi di sabbia e la costruzione di sistemi di difesa dall'acqua; attività con le pompe da svuotamento, l'uso delle radiotrasmittenti. Le sedi scolastiche interessate sono state la Leopardi di Mira Taglio (66 studenti), la Alighieri di Oriago (61 studenti), la Galilei di Gambarare (74 studenti) e la Petrarca di Borbiago (89 studenti). «È stato», commentano il sindaco Alvise Maniero e l'assessore alle Politiche Educative Orietta Vanin, «un momento importante di formazione sul campo per i ragazzi delle nostre scuole, che hanno avuto modo di conoscere meglio il proprio territorio, le sue criticità e i rischi a cui è sottoposto. Ancora una volta», sottolinea il sindaco, «è giusto ringraziare i volontari della Protezione Civile per la pazienza e la professionalità con cui hanno coinvolto gli studenti in un'esperienza nuova e di grande valore educativo». (a.ab.)

Casarile, battaglia in Consiglio sulla sicurezza della scuola

Casarile, battaglia in Consiglio
sulla sicurezza della scuola

mozione della minoranza

CASARILE È battaglia in aula sulla sicurezza della scuola media di Casarile. A un'interrogazione della minoranza con replica giudicata insoddisfacente, il capogruppo Damiano Romeo ha presentato a stretto giro di posta una mozione impegnativa per sindaco e giunta sulla risoluzione dei problemi evidenziati dalla compagine Il Ponte. Le scintille sono innescate da un'interrogazione con la quale Romeo chiedeva i motivi per cui non si fosse proceduto a conferire l'incarico per una progettazione integrata delle opere occorrenti al plesso; ovvero, realizzazione di spogliatoi e palestra, risanamento del refettorio, adeguamento antincendio e opere complementari. In primavera l'amministrazione decideva sì di occuparsi della scuola ma la progettazione per la quale veniva dato l'incarico era limitata alle opere in cemento armato per la ristrutturazione della palestra e il blocco spogliatoi. Non dunque un intervento onnicomprensivo. «Nel rispetto della legge e con notevole risparmio economico ha sottolineato il sindaco Antonio Civardi la progettazione è in corso a cura dell'ufficio tecnico. Per il resto ci siamo limitati a una lettera d'invito per affidare la progettazione delle sole strutture in cemento armato, non avendo in organico una figura professionale idonea a tale specifica progettazione». La legge vigente indica il dovere di privilegiare gli uffici tecnici delle stazioni appaltanti. Romeo però, non soddisfatto, ha depositato una mozione: «Il plesso della scuola secondaria accusa non è dotato di impianto di protezione idranti e di certificato di protezione incendi. Ci sono rischi per le persone, per il patrimonio e per l'ambiente. Per questo chiedo che la giunta si impegni al più presto per l'adeguamento antincendio e l'eliminazione dell'umidità nel plesso, sfruttando la pausa estiva».

Gianluca Stroppa

Parata del 2 giugno, applausi ai marò

Folla in centro a Roma, ricordati i due fucilieri sotto accusa in India. Mattarella: «Dopo il voto torni clima sereno»

ROMA Sessantanove anni dopo la nascita della Repubblica, l'Italia festeggia il 2 giugno con il rammarico di non essere riuscita a riportare a casa Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò sotto accusa dal 2012 in India per la morte di due pescatori al largo del Kerala in un'azione antipirateria. Mentre a Roma, in una giornata di luce accecante, su via dei Fori Imperiali si ripete il rito della parata delle Forze armate, Latorre ricorda con un messaggio su Facebook da Taranto, dove trascorre un periodo di convalescenza, il compagno trattenuto in India. «Un caro grande abbraccio al secondo capo Girone, ancora fisicamente troppo lontano», scrive il fuciliere, che partecipa nella sua città alle celebrazioni ufficiali. Quando in via dei Fori sfila il terzo reggimento della brigata Marina San Marco scatta un lungo applauso: «Sicuramente Massimiliano e Salvatore ci stanno seguendo» dice lo speaker, mentre la Lega parla di «giorno di lutto» senza i marò e il centrodestra chiede un nuovo impegno per la loro liberazione. Dalla tribuna d'onore affollata di autorità, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella segue attento il passaggio dei militari e dei corpi dello Stato non armati, della Protezione civile: sono 3.400 uomini e donne, che quest'anno includono gli atleti militari e un gruppo di cinquanta alunni della scuola romana Elsa Morante che, in diretta, sotto la guida dell'artista Alexander Jakhnagiev, realizzano ombrelli tricolore a donare al presidente. Dopo la spending review dell'anno scorso, tornano a cavallo i corazzieri, mentre il passaggio delle Frecce tricolori si conferma uno degli appuntamenti più attesi dal pubblico che affolla via dei Fori, che Mattarella attraversa a bordo della storica Flaminia scoperta dopo l'omaggio a Milite ignoto al Vittoriano. Arriva invece a piedi Matteo Renzi, che raccoglie l'incitamento della folla: «Bravo Matteo, vai avanti. Non mollare» gli dicono i sostenitori con cui il premier si ferma più volte. Ma per Renzi è giorno di silenzio: «Oggi parla solo il capo dello Stato», dice. Mattarella rivolge il suo ringraziamento alle Forze armate italiane che «sanno rispondere con concretezza ed entusiasmo» alle sfide emergenti, e un pensiero «deferente» a coloro che hanno perso la vita per la Patria, ricordando il ruolo dei militari italiani nei Paesi «attraversati da conflitti e devastazioni, in aiuto di popolazioni sofferenti». Ma, chiuse le urne, auspica un clima più disteso in politica: «Le elezioni accentuano le tensioni e mi auguro che concluso questo percorso ci sia un'attitudine più serena nel rispetto delle posizioni diverse. Il confronto parlamentare è un momento alto, che si esprime ai livelli più alti quando è sereno, composto e corretto. Questo - conclude - non toglie nulla alla vivacità delle posizioni politiche». Quanto alle riforme, conclude, «sarà il Parlamento a scegliere tempi e contenuti di questo percorso». Nel giorno in cui i giardini del Quirinale vengono invasi da oltre 20mila persone, il presidente annuncia infine che il palazzo del Quirinale sarà aperto «in maniera più ampia» alle visite dei cittadini dal 23 giugno. (m.r.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme nel deposito di rifiuti chimici

Alla Ceraminati bruciano bidoni e cisterne, sgomberate 4 famiglie. Fumo visibile fino a Mede. Il titolare: non escludo il dolo

di Anna Mangiarotti wFERRERA Esplosioni, fiammate alte fino a dieci metri, colonne di fumo visibili fino a Mede: l'incendio è scoppiato ieri alle 15 in un deposito della ditta Ceraminati, specializzata in smaltimento di amianto e rifiuti speciali, sulla provinciale per Sannazzaro. Nell'area coperta da una tettoia, circa 300 metri quadrati, erano stoccati un centinaio di bidoni e una trentina di cisterne da mille litri, usati per contenere solventi, olii e prodotti chimici, oltre a lattine e parti di auto da smaltire. Hanno dato l'allarme i residenti della villetta accanto alla ditta, chiusa per la festività del 2 giugno: sul posto sette squadre dei vigili del fuoco partite da Mede, Pavia, Voghera, Vigevano, Mortara e Garlasco, le pattuglie dei carabinieri di Sannazzaro e i volontari della Protezione civile. Nessuno è rimasto ferito o intossicato, non sono stati riscontrati pericoli immediati per l'ambiente. I pompieri infatti sono riusciti a circoscrivere in breve tempo l'incendio e spegnere le fiamme. L'opera di messa in sicurezza è continuata fino alle 20, con il rettilineo della provinciale fra Ferrera e Sannazzaro chiuso al traffico. Quattro famiglie residenti nelle immediate vicinanze una quindicina di persone hanno dovuto trascorrere la notte fuori casa: lo sgombero temporaneo è stato deciso a scopo precauzionale, per il fumo causato dal rogo. Sul posto sono arrivati anche il sindaco di Ferrera, Roberto Scalabrin, e i tecnici Asl e dell'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale), per verificare un eventuale inquinamento della zona. La ditta dovrà provvedere a un eventuale bonifica dell'area. L'amministratore Osvaldo Intiso, 52 anni, di Cava Manara, non esclude un'origine dolosa delle fiamme. «Nell'ultimo periodo spiega abbiamo subito diversi furti. Sono stati rubati dei mezzi e batterie esauste, per ricavarne il metallo e rivenderlo». L'ultimo raid dei ladri risale a dieci giorni fa: «Hanno tentato di portare via un camion, ma sono stati disturbati». La Ceraminati ha un custode, che però è sempre presente solo nelle ore notturne. Ieri l'incendio è scoppiato mentre non c'era.

Paura per le fiamme nel deposito di rifiuti chimici

- Cronaca - La Provincia Pavese

Paura per le fiamme nel deposito di rifiuti chimici

Incendio alla Ceraminati, chiusa la strada per Sannazzaro. Nessun intossicato, ma la colonna di fumo si vede da lontano

Tags incendi rifiuti chimici pompieri

02 giugno 2015

FERRERA ERBOGNONE

L'incendio è scoppiato attorno alle 15 in un deposito all'aria aperta di fusti con rifiuti chimici da smaltire. I fusti si trovano sotto una tettoia nell'azienda di smaltimento Ceraminati. Il fumo è salito alto in cielo, tanto da essere visibile anche da Mede. Nessuno è rimasto intossicato, ma nell'aria si è diffuso presto anche l'odore di solventi e vernici, prodotti contenuti nei fusti in attesa di essere smaltiti. Il proprietario non esclude la pista dolosa dopo aver subito nelle scorse settimane dei tentativi di furto.

I pompieri all'opera per spegnere l'incendio nel deposito di rifiuti chimici

L'incendio è stato circoscritto dai vigili del fuoco, ma si prevedono ore di lavoro per spegnerlo. Sul posto due squadre di vigili del fuoco arrivate da Mede e i colleghi di Pavia, Voghera, Vigevano, Mortara e Garlasco. Con loro anche gli uomini del nucleo per il controllo dell'inquinamento dei pompieri e i tecnici di Arpa e Asl per i rilievi nei campi agricoli circostanti.

Il video, tratto da YouTube, girato da Giorgio Sisti.

Tags incendi rifiuti chimici pompieri

Bambini e atleti, la novità della parata

I piccoli con le coccarde al pettosaluteranno Mattarella. In 3.400 in via dei Fori Imperiali. Protagoniste le Frecce

Sarà il Tricolore il protagonista della parata militare di oggi, 2 giugno, che vedrà sfilare lungo via dei Fori imperiali 3.400 persone, tra civili e militari (un numero in linea con le passate due rassegne: 3.500 l'anno scorso e 3.300 nel 2013) compresi gli atleti con le stellette e un gruppo di bambini. Cinquanta ombrelli tricolore, realizzati da altrettanti alunni dell'Istituto «Elsa Morante» di Roma, «coloreranno» dunque questa edizione della sfilata: cinquanta tricolori che si aggiungeranno a quello «più grande del mondo» che verrà disegnato nei cieli di Roma dalla Pattuglia acrobatica nazionale all'inizio e al termine della cerimonia. I nove velivoli della Pan, le Frecce tricolori, accompagneranno infatti anche il primo atto delle celebrazioni per la festa della Repubblica: la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto, da parte del capo dello Stato, Sergio Mattarella, alla sua prima parata da presidente. Con lui, al Vittoriano, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, e tutte le alte cariche dello Stato. Oltre ai bambini - vestiti di bianco e con una coccarda tricolore sul petto saluteranno il presidente della Repubblica con gli ombrelli tricolore - l'altra novità di quest'anno la partecipazione alla parata degli atleti con le stellette, compresi quelli del gruppo sportivo paralimpico della Difesa. La sfilata sarà suddivisa in sette settori e, come da tradizione, sarà aperta dalla banda dei carabinieri che renderà gli onori al presidente della Repubblica. Seguiranno le bandiere delle Forze armate e i gonfaloni di Regioni, Comuni e associazioni di ex combattenti. Il primo settore è quello dedicato alla sfilata storica - sfilerà anche una compagnia in uniforme della prima guerra mondiale - e alle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte: Onu, Nato e Ue. Chiusa la prima parte, è la volta delle tre Forze armate: Esercito, Marina, che sfilerà assieme alle donne e agli uomini delle Capitanerie di Porto, e Aeronautica. Nel quinto settore marceranno in via dei Fori Imperiali gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e nel sesto i corpi militari ausiliari dello Stato: Guardia di finanza, Croce Rossa e l'Ordine di Malta. A seguire i Vigili del fuoco, la polizia e la Protezione civile fino alla chiusura che spetterà alla fanfara dei Bersaglieri.

Dopo la frana riaperta la provinciale

Ora la Provincia investe 400mila euro per mettere in sicurezza il passo San Marco

Viabilità alpina: ha riaperto nel fine settimana dopo i lavori di ripristino sulla carreggiata e per consolidare un costone franato, la provinciale numero 8. L'accesso ad Arzo e alle frazioni orobiche di Morbegno, a Bema, ad Albaredo era chiuso al chilometro 1+200 e si passava a senso alternato in determinate fasce orarie. Sul tratto franato bonificato e ripulito, è stata apposta una rete paramassi, ancorata a lunghe sbarre che perforano il terreno. Era smottato un fronte roccioso di circa venti metri. L'impresa incaricata del disaggio ha operato in continuità e ora si passa normalmente. «È un primo risultato - ha affermato ieri il presidente della Provincia Luca Della Bitta - si è cercato di fare ciascuno la propria parte per riuscire a ripristinare accessi e viabilità in tempi rapidi. E questa credo sia stata una buona risposta. Resta aperta su passo San Marco - ha anche detto Della Bitta - la criticità antecedente, nel tratto di strada oltrepassato l'abitato di Albaredo. Lì a novembre si era verificato uno smottamento consistente, e da allora il passo è chiuso. Si è dovuta attendere - ha anche precisato il presidente - la conclusione della stagione invernale per fare la conta dei danni e constatare per il ripristino un importo intorno ai 400mila euro. Abbiamo recuperato quelle risorse, e ora si sta provando ad accelerare: i lavori - ha anche detto - interessano sia la strada sia il versante sovrastante. In un periodo decisamente critico per le finanze pubbliche - ha precisato Della Bitta - la risposta concreta istituzionale c'è stata: ora stiamo valutando opzioni che consentano, una volta avviati i primi lavori, di potere rendere praticabile, almeno parzialmente il passo. Così da evitare se possibile una chiusura pesante, per un collegamento stradale importante. Vedremo di capire se tale ipotesi possa essere sostenibile. Sarebbe sempre bello - ha anche sottolineato il presidente - potere risolvere tutto subito: già aver trovato queste risorse in un anno complesso e di riassetto per la nostra provincia credo sia un segno di attenzione». Da Bema ieri il sindaco Paolo Croce "salutava" il concludersi del parziale isolamento. «Nel fine settimana la strada è stata riaperta - ha detto - i tempi sono stati rispettati e anche il lavoro ci sembra ben realizzato, il tratto ora è in sicurezza». Da Albaredo gli amministratori hanno a più riprese richiamato anche la necessità di lavori di consolidamento. • D. Roc.

Sondrio è nepalese Abbraccio della piazza e raccolta di fondi

La serata Folto pubblico alla manifestazione del Cai Le testimonianze del terremoto di Lakpa Temba Sherpa e i salvataggi del pilota di elicotteri Maurizio Folini

Sono molti gli alpinisti e i turisti valtellinesi che, nel corso degli ultimi anni hanno scelto il Nepal come meta delle loro escursioni: e siccome, come ha evidenziato Angelo Schena del Cai di Sondrio «quando si va in Nepal non si rimane affascinati solamente dalla montagna, ma anche dalla popolazione e dagli sherpa che ti accompagnano, con cui si creano dei legami molto forti e duraturi», è stato un gesto naturale proprio per il Cai di Sondrio, l'amministrazione comunale e molte associazioni, organizzare una serata per raccogliere fondi dopo le due tremende scosse di terremoto che hanno colpito il Paese asiatico il 25 aprile e il 12 maggio scorsi. La serata si è tenuta lunedì in piazza Garibaldi ed è stata presentata da Valentina d'Angella, caporedattrice di Montagna Tv: particolarmente toccanti e profonde sono state le testimonianze di Maurizio Folini, pilota d'elicotteri valtellinese che ha preso parte ai soccorsi nei primi giorni dopo la prima forte scossa di terremoto, e del nepalese Lakpa Temba Sherpa, nella sua casa a Katmandu al momento del sisma. «Perso metà cervello» «Io e la mia famiglia stiamo bene - ha raccontato Lakpa Temba Sherpa - ma abbiamo perso metà cervello per lo spavento. Non pensavo di poter essere in Italia questa sera e parlare con tutti voi. Ogni volta che sento un rumore brusco mi spavento perché penso al terremoto». Lo stesso Sherpa ha poi donato vari "kata", capo d'abbigliamento tipico del suo Paese, ai componenti delle associazioni che si stanno impegnando in favore del Nepal. «Il 25 aprile mi sono arrivati diversi messaggi dal Nepal - ha spiegato invece Maurizio Folini - praticamente "in diretta". In un primo momento ho cercato di tenere la cosa per me e di partire praticamente di nascosto. La sera ero a cena al ristorante insieme alla mia famiglia: ho ricevuto una chiamata dal capo-pilota della compagnia in Nepal che mi diceva che lì c'era bisogno di me. Sono rientrato al ristorante e dai miei occhi i miei familiari avevano già capito tutto». Maurizio Folini ha così messo a disposizione le sue abilità di pilota soprattutto nella zona dell'Everest e nella formazione di piloti nepalesi per far loro acquisire le competenze nel soccorso alpino: le operazioni di soccorso sono state documentate con un video e una serie di foto proiettate lunedì sera. E sul palco nel corso della serata si sono poi alternate le due band locali "Panzer" e "Kharisma".

Donare e prenotare Per contribuire alla raccolta fondi è possibile effettuare una donazione sul conto corrente intestato, presso il Credito Valtellinese, a "Pro Nepal" (Iban: IT17F052161101000000021662). «Il Nepal - ha però concluso Lakpa Temba Sherpa - vive soprattutto di turismo: il terremoto ha colpito solo 14 dei 75 distretti proprio del Nepal e quindi ci sono altre zone molto belle in cui fare trekking o alpinismo. Siamo un po' preoccupati e per questo è importante che i turisti continuino a venire in Nepal».

Sondrio è nepalese: abbraccio della piazza e raccolta di fondi

- Cronaca Sondrio

Sondrio è nepalese: abbraccio della piazza e raccolta di fondi

Folto pubblico alla manifestazione del Cai . Le testimonianze del terremoto di Lakpa Temba Sherpa e i salvataggi del pilota di elicotteri Maurizio Folini.

Sono molti gli alpinisti e i turisti valtelinesi che, nel corso degli ultimi anni hanno scelto il Nepal come meta delle loro escursioni: e siccome, come ha evidenziato Angelo Schena del Cai di Sondrio «quando si va in Nepal non si rimane affascinati solamente dalla montagna, ma anche dalla popolazione e dagli sherpa che ti accompagnano, con cui si creano dei legami molto forti e duraturi», è stato un gesto naturale proprio per il Cai di Sondrio, l'amministrazione comunale e molte associazioni, organizzare una serata per raccogliere fondi dopo le due tremende scosse di terremoto che hanno colpito il Paese asiatico il 25 aprile e il 12 maggio scorsi.

La serata si è tenuta lunedì in piazza Garibaldi ed è stata presentata da Valentina d'Angella, caporedattrice di Montagna Tv: particolarmente toccanti e profonde sono state le testimonianze di Maurizio Folini, pilota d'elicotteri valtelinese che ha preso parte ai soccorsi nei primi giorni dopo la prima forte scossa di terremoto, e del nepalese Lakpa Temba Sherpa, nella sua casa a Katmandu al momento del sisma.

Per contribuire alla raccolta fondi è possibile effettuare una donazione sul conto corrente intestato, presso il Credito Valtelinese, a Pro Nepal (Iban: IT17F052161101000000021662).

«Il Nepal - ha però concluso Lakpa Temba Sherpa - vive soprattutto di turismo: il terremoto ha colpito solo 14 dei 75 distretti proprio del Nepal e quindi ci sono altre zone molto belle in cui fare trekking o alpinismo. Siamo un po' preoccupati e per questo è importante che i turisti continuino a venire in Nepal».

Due alpinisti morti Per uno di loro recupero rinviato***BIANCO E MONVISO***

È STATO recuperato senza vita l'alpinista caduto ieri mattina lungo la parete Sud del Monviso, nella valle Varaita, in provincia di Cuneo, mentre stava arrampicando assieme a quattro compagni di cordata, tra cui il figlio. L'uomo è precipitato a valle per circa 200 metri. L'incidente è avvenuto a quota 3300 metri di altitudine. L'intervento di recupero della salma da parte del soccorso alpino si è reso complicato per le cattive condizioni meteo, che non hanno permesso all'elicottero di alzarsi in volo. Il corpo dell'alpinista, le cui generalità non sono ancora state rese note, è stato trasferito nei pressi del bivacco Andreotti.

Oggi, non appena lo permetteranno le condizioni meteo, la salma sarà trasferita a valle.

E' stato recuperato invece il corpo dell'alpinista polacco disperso da sei giorni sul versante francese del Monbte Bianco: E' stato trovato a 3.250 metri: sarebbe precipitato per mille metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpinista precipita per duecento metri durante la scalata al Monviso
o

- Repubblica.it

Alpinista precipita per duecento metri durante la scalata al Monviso

E' successo oggi verso mezzogiorno, sulla via normale. In salvo il figlio che era con lui. Difficili i soccorsi per il maltempo

01 giugno 2015

Un alpinista

e' precipitato oggi verso mezzogiorno, per circa 200 metri, lungo la via normale del Monviso a circa 3.300 metri di quota. Attualmente risulta disperso in quanto le avverse condizioni meteo non consentono l'avvicinamento con l'elicottero . Sul posto stanno operando le squadre del soccorso alpino di Crissolo, Casteldelfino e Verzuolo che stanno cercando l'alpinista mentre il figlio, che era con lui, e' stato accompagnato da altri alpinisti al bivacco Andreotti.

E' un esperto alpinista biellese l'uomo precipitato dal Monviso

- Repubblica.it

E' un esperto alpinista biellese l'uomo precipitato dal Monviso

Aveva appena scalato la montagna con il figlio e altri due compagni di cordata e stava scendendo quando è scivolato. Un volo di 200 metri. Oggi la salma riportata a valle

02 giugno 2015

Verrà portata a valle questa mattina la salma di Massimo Canella, 59 anni, di Biella, l'alpinista morto ieri mattina sulle pareti del Monviso, nel Cuneese, mentre scendeva dalla cima in compagnia del figlio. L'incidente è avvenuto a quota 3.300 metri, lungo la parete Sud, la via "Normale", dove Canella stava scendendo dopo aver raggiunto la vetta pochi minuti prima. Esperto scalatore, Massimo Canella, assieme al figlio ventenne e ad altri due compagni di cordata, aveva scalato i 3.841 metri del Monviso lungo la parete Nord. Poi

l'incidente. L'uomo è scivolato precipitando a valle per circa 200 metri.

A causa delle avverse condizioni meteo gli uomini del soccorso alpino hanno individuato e recuperato il corpo senza vita dell'uomo solamente nel tardo pomeriggio di ieri. Dopo averlo ricomposto nei pressi del bivacco Andreotti hanno atteso la giornata di oggi per poter ridiscendere a valle. Il corpo è stato recuperato intorno alle 7.30 da un elicottero e trasportato a Casteldelfino.

Cina, affonda nave con 450 passeggeri

- Pagina Nazionale - La Sentinella del Canavese

Cina, affonda nave con 450 passeggeri

Venticinque le vittime accertate, ma i morti potrebbero essere centinaia. Diciotto tratti in salvo. Soccorsi ostacolati dal forte vento. Arrestato il comandante

Tags cina naufragio

02 giugno 2015

ROMA. Tragedia sul fiume Yangtze in Cina. La nave turistica "Dongfangzhixing" (Stella dell'Est) con 458 persone a bordo è affondata durante una tempesta nel tratto del fiume che attraversa la contea di Jianli, parte della regione sud-occidentale cinese dello Hubei. Subacquei hanno tratto in salvo un anziano passeggero rimasto intrappolato nella nave. Finora sono stati recuperati 25 corpi senza vita e sono state tratte in salvo 18 persone, secondo la rete Cctv, mentre 450 sarebbero i dispersi. Si teme che le vittime potrebbero essere centinaia. Tra i salvati il comandante ed il responsabile della sala macchina, sono stati arrestati dalla polizia che li sta interrogando.

Cina, affonda traghetto nel fiume Yangtze: i primi soccorsi Le operazioni di recupero dei dispersi sono ostacolate dal forte vento

Non è chiaro cosa abbia causato l'affondamento dell'imbarcazione ma secondo alcuni media cinesi il capitano avrebbe parlato di un «tornado». Nel sud della Cina, dove è avvenuto l'incidente, il tempo è spesso inclemente in questa stagione e le operazioni di soccorso sono rese difficili dalla nebbia e dalla pioggia. Secondo il "Peoples Daily", il quotidiano ufficiale di Pechino, "alcuni passeggeri sono ancora vivi" perchè si è sentito battere contro lo scafo della nave. In quel tratto lo Yangtze è profondo circa 15 metri. Nella zona è arrivato il premier Li Keqiang per coordinare le operazioni di salvataggio.

La nave è colata a picco alle 21,28 locali (le 15,58 in Italia) perchè investita da un ciclone. La "Dongfangzhixing", che aveva a bordo 405 turisti cinesi tra i 50 e gli 80 anni di Shanghai, 5 impiegati di agenzie di viaggio, e 47 membri di equipaggio, sarebbe affondata in soli due minuti, in cui non si è fatto in tempo a lanciare alcuna richiesta di aiuto. Sette persone sono riuscite a nuotare fino a riva per allertare le autorità. Sul posto sono intervenuti oltre 2.100 tra militari e agenti, 1.000 civili ed oltre 150 imbarcazioni, riferisce il "China Daily".

L'imbarcazione era lunga 76,5 metri e larga 11 ed era in grado di trasportare fino ad un massimo di 534 persone, era in viaggio dalla città portuale di Nanjing, sulla costa orientale, a Chongqing quando è affondata. L'agenzia Xinhua sottolinea come le operazioni di soccorso siano ostacolate dal forte vento e dalla pioggia che flagella l'area. La nave è di proprietà della Chongqing Eastern Shipping Corporation che organizza tour nell'area della celebre diga delle "Tre Gole" lungo lo Yangtze.

Tags cina naufragio

Ambiente e sicurezza incontro a Trincere

La Stampa

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 03/06/2015 - pag: 44

stasera

Coinvolgere i cittadini sulle problematiche del territorio, informarli su quanto si sta facendo e ascoltarli raccogliendo segnalazioni su quello che non va o potrebbe andare meglio. È in sostanza l'obiettivo del progetto «Vivere l'ambiente, prevenzione, rispetto, sicurezza», promosso dall'associazione culturale Voci astigiane, dai volontari della Protezione civile con l'appoggio del Comune.

Gli appuntamenti

Il progetto prevede incontri con la popolazione soprattutto delle frazioni attraversate da un corso d'acqua. Il primo è stasera, dalle 21, davanti la chiesa di Trincere. «Cosa è stato fatto e cosa bisogna ancora fare per la messa in sicurezza del rione Trincere contro i rischi di eventuali piene del Tanaro». Intervengono Renato Arossa e Francesco Valpreda (referenti della zona), rappresentanti della Protezione civile, il sindaco Brignolo e l'assessore Sorba. «Iniziamo da Trincere perché qui il Tanaro presenta delle problematiche, con isolotti in mezzo all'alveo» segnalano Cristina Boano (Protezione civile) e Renzo Moretto (Voci astigiane). Si parlerà del fiume, di ambiente ma anche di eventuali problemi. Seguiranno altri incontri in corso Alba, Rilate, Valmanera, Caniglie e Revignano.

Sos Nepal, con Michele Cucchi l'avventura del K2 è solidale

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 02/06/2015 - pag: 55

Michele Cucchi, alpinista e guida alpina di Alagna, questa sera sarà ospite al Mov-ing di Chiavazza in un appuntamento dedicato al Nepal.

Intitolata «Sos Nepal», la serata si apre alle 19,30 con un'apericena solidale che prevede una raccolta fondi a favore della ricostruzione post-terremoto in Nepal. Ogni partecipante riceverà una busta contenente una tessera per la consumazione gratuita e un regalo a sorpresa. Nella stessa busta, a conclusione della serata, ciascuno potrà lasciare la propria offerta.

L'intervista Momenti clou dell'incontro saranno la proiezione di un filmato e l'intervista con Michele Cucchi, che racconterà la sua ascesa al K2, avvenuta nel 2014, in occasione dell'anniversario dell'impresa italiana compiuta sessant'anni prima. Per Michele Cucchi, detto «il Lungo», si è trattato della sua prima volta in vetta a un ottomila. È partito quindi dal più difficile di tutti ed è stato l'unico italiano della spedizione «K2: 60 years later» ad arrivare in vetta. Simone Origone è infatti tornato indietro e Daniele Nardi si è fermato a campo 4 per occuparsi delle foto e dei video. Prima di Cucchi sono andati in cima 6 dei 7 alpinisti pakistani del team. Si è trattato infatti della prima spedizione pakistana della storia, che ha voluto salire la montagna simbolo del proprio paese in modo autonomo e non più a supporto di altre spedizioni straniere. Compito di Cucchi era prima di tutto supportarli nell'impresa dopo averli preparati nella scuola di soccorso e tecniche alpinistiche, ma alla fine è salito con loro fino agli 8.611 metri della montagna.

Alpinista in equilibrio su una fettuccia a 200 metri d'altezza

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 02/06/2015 - pag: 53

Ieri non è riuscito nell'impresa, ma ci riproverà oggi Giorgio Emanuel, 34, elettricista e alpinista di Villafalletto, salito ai 2.300 metri di quota del vallone del Maurin, sopra Acceglio, per attraversare, a piedi su una corda tesa, il «salto» tra la Rocca Castello e la Torre Castello. Si chiama «highline», una nuova e spericolata disciplina sportiva, esercizio di equilibrio camminando su una «slackline», fettuccia di poliestere larga solo 4 cm e tesa tra due punti (in questo caso distanti 20 metri). Giorgio Emanuel era assicurato alla corda, che l'ha sostenuto nel vuoto durante le cadute, sopra un precipizio di 200 m. «Domani (oggi, ndr) - dice - farò nuovi tentativi». A seguire le operazioni, il Soccorso alpino. [mt. b.] Acceglio

Ieri non è riuscito nell'impresa, ma ci riproverà oggi Giorgio Emanuel, 34, elettricista e alpinista di Villafalletto, salito ai 2.300 metri di quota del vallone del Maurin, sopra Acceglio, per attraversare, a piedi su una corda tesa, il «salto» tra la Rocca Castello e la Torre Castello. Si chiama «highline», una nuova e spericolata disciplina sportiva, esercizio di equilibrio camminando su una «slackline», fettuccia di poliestere larga solo 4 cm e tesa tra due punti (in questo caso distanti 20 metri). Giorgio Emanuel era assicurato alla corda, che l'ha sostenuto nel vuoto durante le cadute, sopra un precipizio di 200 m. «Domani (oggi, ndr) - dice - farò nuovi tentativi». A seguire le operazioni, il Soccorso alpino. [mt. b.]

Cadono sul Monviso, dispersi

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 03/06/2015 - pag: 43

ieri mattina recuperata la salma del biellese precipitato lunedì davanti al figlio

La nebbia impedisce le ricerche con l'elicottero. Sono un uomo e una donna

In vetta sono stati trovati una piccozza e un bastoncino. Sono le uniche tracce rinvenute dai volontari del Soccorso alpino che ieri, per tutto il pomeriggio, hanno perlustrato Punta Venezia (3095 metri), una delle vette del gruppo del Monviso, alla ricerca di due alpinisti in cordata che sono precipitati dalla cresta. Un gruppo di francesi, che li aveva incrociati poco prima, li ha visti cadere verso le rocce per una cinquantina di metri. E sono scomparsi alla loro vista.

L'allarme alle 15

I due alpinisti, un uomo ed una donna, sono dispersi da ieri sul versante Est della montagna. Difficile ipotizzare che possano ancora essere vivi. Certezze si avranno solo a partire da questa mattina quando tornerà a volare l'elicottero del «118».

L'allarme è scattato intorno alle 15. L'elisoccorso ha provato a raggiungere l'alta valle Po. Senza successo. Le condizioni meteo hanno impedito il sorvolo. Sono così partite le squadre del Soccorso alpino da terra. Una decina di volontari ha battuto la montagna fino alle 19 quando la nebbia si è infittita e sono rientrati tutti a Pian del Re. L'elicottero dovrebbe alzarsi di nuovo in volo questa mattina dopo le 7,30, quando la visibilità dovrebbe essere ottimale.

«Abbiamo ripercorso il loro stesso itinerario - raccontano i soccorritori -. Nessuna traccia. Ma siamo riusciti a escludere alcune aree, a circoscrivere meglio la zona, comunque ancora molto vasta, troppo perché li si possa ritrovare da terra. Dobbiamo aspettare l'elicottero».

Il biellese morto lunedì

Ieri, intorno alle 7,30, quando il cielo era terso, l'elisoccorso della base del «118» di Torino ha recuperato la salma di Massimo Canella, alpinista biellese di 59 anni, morto lunedì sul Monviso. Dopo aver conquistato la vetta del «Re di Pietra», 3842 metri, passando nell'impegnativo canale Coolidge, l'uomo con il figlio Nicolò, 20 anni, stava scendendo dalla via «Normale», sulla Sud. Verso quota 3700 i due sono scivolati. Il giovane si è fermato dopo alcune decine di metri, il padre è precipitato fino ai 3300-3200 metri, di fianco al bivacco «Andreotti». Era stato trovato senza vita già nel tardo pomeriggio dalle squadre a piedi del Soccorso alpino. Ieri la salma è stata composta nelle camere mortuarie di Saluzzo, in attesa del nulla osta per i funerali.

Altro servizio in nazionale

Solidarietà post alluvione Omegna, è iniziata la divisione del tesoretto

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 02/06/2015 - pag: 56

raccolti 32 mila euro

C'è tempo fino a venerdì 26 per presentare in Comune a Omegna la richiesta di contributo per i danni provocati dall'alluvione dello scorso autunno. Pur non avendo risorse proprie, l'amministrazione può contare sulla raccolta fondi effettuata dall'associazione «Sei di Omegna se» che gestisce l'omonimo blog e ha messo in cantiere iniziative che hanno portato alla raccolta di 32.000 euro.

La cifra raccolta è stata consegnata alla Fondazione comunitaria del Vco che a sua volta l'ha messa a disposizione dell'amministrazione comunale. Un passaggio obbligato per ragioni burocratiche che comunque non ha impedito che l'intera somma raccolta venisse utilizzata a favore di chi ha avuto danni. «Omegna ha dimostrato di essere coesa e solidale nell'emergenza - sottolinea Luca Grazioli dell'associazione -. Abbiamo creato il logo "I lake Omegna" e messo in vendita, a offerta, un po' di tutto raccogliendo 32.000 euro». La parte più consistente del contributo, 5.000 euro, sono andati alla famiglia Gorini, unici ad aver ricevuto un'ordinanza di evacuazione della loro abitazione. Altri 2.000 euro a ciascuno dei condomini Corona, Rial Camin e Conca d'Oro che hanno subito i maggiori danni. Anche l'Enel ha indennizzato i tre palazzi col contributo di 1.000 euro e, con somme diverse, anche i commercianti e privati.

«La cifra rimanente, 21.000 euro, verrà utilizzata per ripagare i danni avuti da esercizi commerciali dietro la presentazione di fatture - aggiunge il sindaco Mellano -, ai privati verrà data una somma di circa 300 euro come testimonianza di solidarietà». La somma sarà disponibile dalla prossima settimana.

Precipita per mille metri sul Monte Bianco, morto

- La Stampa

Precipita per mille metri sul Monte Bianco, morto

L'incidente a un alpinista polacco sul versante francese, il corpo recuperato dalla gendarmeria di Chamonix

Le autorità francesi avevano allertato anche il Soccorso alpino valdostano

Guarda anche

Leggi anche

02/06/2015

aosta

Un alpinista polacco quarantenne è stato trovato morto ieri a 3.250 metri sul versante francese del massiccio del Monte Bianco dalla gendarmeria di Chamonix. Era disperso dal 25 maggio. Salito in quota lungo la via normale, era rimasto indietro rispetto al suo compagno di cordata, il quale, una volta rientrato a valle, ha aspettato alcuni giorni prima di dare l'allarme. Forse sorpreso dal maltempo, è stato trovato sul ghiacciaio di Bionassay, dopo essere precipitato per oltre 1.000 metri. Aveva trascorso la notte tra il 24 e il 25 maggio nel rifugio capanna Vallot (4.362 metri).

«In questi giorni le condizioni meteo in quota sono state difficili», ricorda Oscar Tajola, responsabile del Soccorso alpino di Courmayeur. Le guide alpine erano pronte a entrare in azione anche sul versante italiano del massiccio: «Le autorità francesi ci avevano allertati ma poi non hanno richiesto il nostro intervento», spiega Adriano Favre, direttore del Soccorso alpino valdostano.

«È mio marito. Per favore trovatelo. Nostro figlio ed io lo stiamo aspettando. Vi prego trovatelo vivo! Grazie», scriveva domenica pomeriggio la moglie dell'alpinista in un disperato appello su Facebook

œ à

Ancora dispersi i due alpinisti precipitati in montagna

- La Stampa

Ancora dispersi i due alpinisti precipitati in montagna

Le operazioni di soccorso ostacolate dal maltempo, non sono ancora stati raggiunti. Portati in ospedale due escursionisti colpiti da scarica di pietre vicino al lago delle Rovine. Recuperata la salma dell'alpinista di Biella precipitato sulla parete Sud.

Guarda anche

Leggi anche

02/06/2015

a. g.

crissolo

Incidente a Crissolo sopra il "sentiero del Postino". Un uomo e una donna sono precipitati. L'elisoccorso del 118 ha incontrato in un primo momento difficoltà a salire in quota, ha più volte provato a portarvi le squadre di soccorritori, ma il meteo contrario e la nebbia l'hanno ostacolato fino a sera. Le squadre hanno quindi proceduto nella ricerca dei dispersi a piedi. E la verifica lungo il versante è complessa e con il calare del buio non si era ancora risolta.

Non si conoscono le condizioni in cui i due si trovano, perchè non sono ancora stati raggiunti. A dare l'allarme è stato un gruppo di francesi, che avrebbe assistito alla scena: li avrebbe visti precipitare per una cinquantina di metri e scomparire alla vista. In vetta i volontari avrebbero trovato una piccozza.

LANTERI

FERITI DA PIETRE. Nel primo pomeriggio un altro incidente. Due escursionisti sono stati colpiti da una scarica di pietre, su un sentiero vicino al lago delle Rovine, sulle montagne di Entracque. Sono stati trasportati dal Soccorso Alpino all'ospedale di Cuneo: non sarebbero gravi.

FOTOCOLLAB

IL DIFFICILE RECUPERO. Nel comprensorio del Monviso era avvenuto, ieri (lunedì 1° giugno), un incidente mortale. In un volo di alcune centinaia di metri, sulla parete Sud, è morto un alpinista biellese, Massimo Canella, 59 anni (meccanico alla Barbera Auto di Sandigliano, aveva seguito il corso di alpinismo del Cai tre anni fa con il figlio). La disgrazia in tarda mattinata mentre, con ogni probabilità, scendeva dalla vetta del «Re di pietra», 3842 metri sul livello del mare, dopo aver effettuato la salita dalla parete «Nord». Con la vittima c'era il figlio ventenne, che non è scivolato sulla

Ancora dispersi i due alpinisti precipitati in montagna

superficie di roccia e neve. Ha atteso l'arrivo delle squadre di soccorritori, in stato di choc, dal bivacco «Andreotti» a quota 3220 mt, all'attacco della parete meridionale.

Le operazioni di recupero della salma e degli altri alpinisti sono risultate molto difficili a causa delle condizioni meteo. Intorno al Monviso per tutto il giorno ci sono state nubi e l'elicottero del «118» non è riuscito, malgrado diversi tentativi, a raggiungere il luogo dell'incidente. Intorno alle 13 sono partite da Crissolo e Pontechianale le squadre del Soccorso alpino a piedi. Per raggiungere la Sud del Viso, prestare le prime cure e tornare a valle hanno camminato per ore nella nebbia e su sentieri ancora in gran parte innevati. Hanno messo in sicurezza la salma e l'hanno recuperata questa mattina (martedì 2 giugno) con l'elicottero, per trasferirla a Casteldelfino.

«Credo che gli alpinisti coinvolti - dice Hervè Tranchero, gestore del rifugio "Quintino Sella" di fronte alla parete Est del Monviso - fossero abbastanza esperti perché hanno, con ogni probabilità, effettuato l'ascesa dalla Nord che, in questa stagione, è una lunga ed impegnativa ramponata».

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

Solidarietà post alluvione, iniziata la distribuzione del "tesoretto" di Omegna

- La Stampa

Solidarietà post alluvione, iniziata la distribuzione del "tesoretto" di Omegna

Erano stati raccolti 32 mila euro, c'è tempo fino a venerdì 26 per presentare in Comune la richiesta di contributo

Guarda anche

Leggi anche

03/06/2015

vincenzo amato

OMEGNA

C'è tempo fino a venerdì 26 per presentare in Comune a Omegna la richiesta di contributo per i danni provocati dall'alluvione dello scorso autunno. Pur non avendo risorse proprie, l'amministrazione può contare sulla raccolta fondi effettuata dall'associazione «Sei di Omegna se» che gestisce l'omonimo blog e ha messo in cantiere iniziative che hanno portato alla raccolta di 32.000 euro.

La cifra raccolta è stata consegnata alla Fondazione comunitaria del Vco che a sua volta l'ha messa a disposizione dell'amministrazione comunale. Un passaggio obbligato per ragioni burocratiche che comunque non ha impedito che l'intera somma raccolta venisse utilizzata a favore di chi ha avuto danni. «Omegna ha dimostrato di essere coesa e solidale nell'emergenza - sottolinea Luca Grazioli dell'associazione -. Abbiamo creato il logo "I lake Omegna" e messo in vendita, a offerta, un po' di tutto raccogliendo 32.000 euro». La parte più consistente del contributo, 5.000 euro, sono andati alla famiglia Gorini, unici ad aver ricevuto un'ordinanza di evacuazione della loro abitazione. Altri 2.000 euro a ciascuno dei condomini Corona, Rial Camin e Conca d'Oro che hanno subito i maggiori danni. Anche l'Enel ha indennizzato i tre palazzi col contributo di 1.000 euro e, con somme diverse, anche i commercianti e privati.

«La cifra rimanente, 21.000 euro, verrà utilizzata per ripagare i danni avuti da esercizi commerciali dietro la presentazione di fatture - aggiunge il sindaco Mellano -, ai privati verrà data una somma di circa 300 euro come testimonianza di solidarietà». La somma sarà disponibile dalla prossima settimana.

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

*Solidarietà post alluvione, iniziata la distribuzione del "tesoretto"
di Omegna*

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

Emanuela, ritrovata da Black e Iko

Fu grazie alle due bestiole che dopo due giorni fu avvistata Emanuela Margarita

Fu merito di Black, un pastore tedesco dell'unità cinofila del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia e a Iko, un pastore belga in dotazione alle squadre della Guardia di finanza, se Emanuela Margarita fu ritrovata dopo due notti al gelo nei boschi della Val Preone. Era una domenica di dicembre del 2013 quando la donna, impegnata in un'escursione in montagna, era scivolata lungo un sentiero. Si era attardata rispetto al gruppo che, preoccupato per la sua lunga assenza, aveva dato l'allarme. Dopo un volo per una quarantina di metri in un canale di scolo nei boschi della val Preone mentre stava camminando, la donna si era rotta una gamba e un polso. Per due giorni le ricerche erano proseguite senza successo, la donna era precipitata in un'area impervia e non riusciva a muoversi. Era cosciente, anche se in stato di ipotermia dopo due giorni e due notti passate al freddo. Le squadre del soccorso alpino avevano battuto la zona senza successo, ma il fronte delle ricerche era talmente vasto che la donna non era stata trovata. È stato il fiuto di Black, prima, e di Iko, poi, a dare una svolta a quelle ricerche. La loro capacità li aveva indotti a individuare l'area lungo la quale la donna si era incamminata a circoscrivere il perimetro delle ricerche. Fu seguendo quella pista che le squadre del soccorso alpino concentrarono le loro forze lungo quel canale dove poco dopo individuarono la donna che fu tratta in salvo. È, questo, uno dei tanti esempi di come l'impiego delle unità cinofile si rivela determinante per la vita delle persone.(a.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Asilo pronto solo a ottobre ma non ci saranno penali

Asilo pronto solo a ottobre
ma non ci saranno penali

Aviano: la fine dei lavori per il nido, prevista entro luglio, slitterà all'autunno

Il sindaco esclude iniziative nei confronti della ditta: «Ha inciso il maltempo»

di Sigfrido Cescut wAVIANO La fine dei lavori per l'asilo nido di via De Zan, prevista in 370 giorni, entro il prossimo mese di luglio, slitterà, se tutto andrà per il verso giusto, nel mese di ottobre. Ma non è intenzione del sindaco Stefano Del Cont Bernard e della giunta di procedere all'applicazione di eventuali penali nei confronti della società Impredil srl di Padova. «Si terrà conto afferma Del Cont delle numerose giornate di maltempo che si sono susseguite nell'arco di un anno». «L'amministrazione comunale continua il sindaco punterà invece al riutilizzo delle economie di spesa sull'appalto, economie che saranno reinvestite per rendere subito usufruibile ed efficiente il parcheggio di scambio fra l'asilo nido e l'adiacente scuola materna comunale Arcobaleno. Si tratta di una realizzazione, quella del parcheggio interno, oltremodo importante soprattutto per la sicurezza delle famiglie e dei piccoli utenti che potranno accedere sia al nido che alla materna, stando lontano dalle vie De Zan e Girolamo da Porcia che servono le due strutture». Nel frattempo la giunta Del Cont Bernard ha aumentato l'accoglienza del nido, portandola da 24 a 30 piccoli ospiti fino ai tre anni d'età, fra i quali ci saranno sette lattanti. L'appalto per la gestione del nido si svolgerà nei primi mesi del 2016. Fin dall'inizio infatti, l'amministrazione comunale, ritenendo eccessivo l'onere per una gestione diretta, ha optato per appaltare la conduzione del nido a una società o cooperativa specializzata in tale tipo di servizio. Intanto continua il rapporto convenzionato fra l'amministrazione comunale e il nido privato L'Aquilone di via Dante. In tal modo si fornisce una soluzione ai genitori che lavorano, con sgravi contributivi, assegnati in base alle dichiarazioni Isee attestanti i redditi familiari più bassi. Il progetto per l'asilo nido comunale è diventato concreto ancora a metà degli anni Duemila, grazie a un finanziamento statale di 600 mila euro, ricevuto quale contropartita alla progettata unificazione della base americana di Pedemonte che prevedeva di cancellare la strada omonima. Quel progetto stradale, anche per le proteste della gente, è rimasto solo sulla carta, mentre il finanziamento di 600 mila euro per il nido è entrato nella casse comunali. Successivamente l'amministrazione guidata dal sindaco Stefano Del Cont Bernard ha ottenuto un decisivo finanziamento regionale di 185 mila euro che ha permesso di far costruire l'asilo nido in procinto di essere completato con la fine dell'estate di quest'anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio spettacolo del gruppo "4 Ville" in favore del Nepal

Doppio spettacolo
del gruppo 4 Ville
in favore del Nepal

cles e sarnonico

VAL DI NON Doppia iniziativa del Gruppo teatrale giovanile 4 Ville, impegnato nella raccolta fondi per aiutare la popolazione nepalese, soprattutto i bambini, colpiti dal terremoto di aprile. Il gruppo si è appoggiato al progetto Rarahil Memorial School di Fausto De Stefani grazie al quale è possibile dare un aiuto diretto agli abitanti del Nepal: le nuove strutture della scuola, costruite recentemente coi criteri antisismici occidentali, hanno retto al terribile sisma e sono diventate un importante presidio medico per il primo soccorso e per la distribuzione alimentare. Il contributo del gruppo teatrale, con il sostegno dell'associazione culturale Sguardi di Cles e del Comune di Sarnonico, consiste nel donare gli incassi del proprio spettacolo *Le Muse* che sarà proposto per la prima volta a Cles, venerdì prossimo 5 giugno alle 21 al cinema teatro, e la sera successiva a Sarnonico, sempre alle 21 al teatro Livio Covi. Lo spettacolo, adatto a tutti, ragazzi, giovani e famiglie, parla di alcune donne che, ognuna nel proprio campo, hanno lasciato un segno nella storia (il sottotitolo infatti è *Storie di donne, donne nella storia*).

Nel nome di Oskar andremo ad aiutare la gente del Nepal

«Nel nome di Oskar
andremo ad aiutare
la gente del Nepal»

Gli amici e la compagna hanno dato vita ad un associazione

«Coinvolgeremo la popolazione perché torni nel Langtang»

di Rosario Fichera wTRENTO Aiutare, così come avrebbe voluto Oskar Piazza, la popolazione della valle del Langtang, una delle più colpite dal terribile terremoto che ha devastato il Nepal lo scorso 25 aprile. È questo l'obiettivo dell'associazione Oskar for Langtang, nata su iniziativa degli amici e di Luisa Zappini, compagna di vita e di avventure di Oskar, alpinista e colonna del Soccorso alpino trentino che, insieme alla collega marchigiana Gigliola Mancinelli e altri due alpinisti trentini, Renzo Benedetti e Marco Pojer, ha perso la vita proprio durante il terremoto, mentre si trovava nel villaggio di Langtang per una spedizione. A presentare l'associazione di volontariato, ieri sera in una cerimonia al Bicigrilli di Trento alla quale hanno partecipato anche il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore alla Protezione civile Tiziano Mellarini, sono stati i fondatori della onlus, Luisa Zappini (responsabile della Centrale unica di emergenza) e gli amici alpinisti Angelo Giovanetti e Peppe Criscione. «Con questa associazione - ha spiegato Zappini - desideriamo innanzitutto completare il progetto umanitario che aveva intrapreso in Langtang Oskar che, a fianco del lodge dove ha perso la vita e che aveva costruito per i suoi amici nepalesi, voleva realizzare una struttura di primo soccorso, ricorrendo a maestranze locali e acquistando direttamente i materiali in Nepal, per creare anche occasioni di lavoro. Vogliamo continuare il suo progetto che diventa dopo il terremoto ancora più impegnativo, e lo faremo acquistando tutto quanto sarà necessario direttamente sul posto, coinvolgendo la popolazione locale, per consentirle di tornare ad abitare nei villaggi che non vogliono abbandonare. La nostra associazione, di cui metteremo a breve on line anche il sito, ha lo scopo di raccogliere fondi utili alla ricostruzione di strutture mediche, logistiche e di ricovero e di attivare forme di assistenza sanitaria; organizzare eventi per promuovere azioni di sostegno alla popolazione nepalese e promuovere collaborazioni nazionali e internazionali, in particolare per la valle del Langtang. Chiunque potrà contribuire con aiuti economici o con il proprio lavoro». Langtang è stata una delle zone del Nepal più colpite dal terremoto, ha mostrato con un video il pilota di elicotteri di Trentino Emergenza, Piergiorgio Rosati, che proprio durante il terremoto si trovava in Nepal per istruire altri soccorritori e che ha svolto un ruolo fondamentale per il recupero delle salme di Oskar e Gigliola Mancinelli e per i primi soccorsi alle popolazioni terremotate. «Andremo in Nepal con un progetto ben strutturato - ha aggiunto Luisa Zappini - non lo faremo adesso, perché in questo momento nel Paese troveremmo solo caos. Per aiutare i nepalesi a rimettere in piedi l'economia gli aiuti devono essere portati in loco, senza intermediari, quindi non dobbiamo accumulare aiuti e generi alimentari qui da noi. Sono stata con Oskar otto volte in Langtang e ho conosciuto persone meravigliose come il nostro amico Passan che abitava nel lodge dove hanno perso la vita la moglie e Oskar. Impegnerò tutte le mie forze per aiutare lui e questa popolazione a riprendersi la propria vita, diventata adesso anche la mia». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pompieri abili in gara come negli incendi**malé*

La squadra dei vigili solandri ottiene ottimi risultati nella specialità sportiva del Ctif MALÉ Tra i numerosi vanti sportivi della Val di Sole ce n'è forse uno di cui non si è mai parlato abbastanza; se poi questo sport nasce dal desiderio di migliorare il rapporto di squadra al fine di rendere ottimale ogni singolo intervento di volontariato, allora non si può fare a meno di dare la visibilità meritata a questi campioni solandri. Stiamo parlando della squadra dei pompieri di Malé impegnata nelle gare Ctif, una particolare attività sportiva nata in Francia attorno al 1900 che ha come obiettivo, basandosi sui criteri fondamentali per lo spegnimento di un incendio, di perfezionare la preparazione negli interventi dei vigili del fuoco. Le competizioni Ctif sono costituite da due prove che tentano di racchiudere in sé quelle che sono le caratteristiche necessarie per diventare un buon pompiere: velocità, agilità, fiducia nel compagno e lavoro di squadra. Le due prove in cui ogni team deve cimentarsi sono quindi: la simulazione dell'attacco ad un incendio con motopompa a secco e la staffetta ad ostacoli 8x50 (trave-barriera-tubo). Nella prima gara valevole per il campionato trentino, i nove alfieri della squadra di Malé hanno fatto registrare il miglior punteggio, portando a casa la prima vittoria stagionale. Gli ottimi risultati registrati hanno inoltre permesso alla compagine maletana di partecipare in qualità di ospiti ad un'importante manifestazione extraprovinciale. Nella gara dello scorso weekend, tenutasi a Rodengo in Bassa Val Pusteria, i solandri hanno inoltre ottenuto il terzo posto in una competizione in cui si affrontavano tutte le migliori squadre italiane ed austriache. Tutto questo fa guardare la squadra di Malé con ottimismo alla competizione casalinga del 20 giugno; una gara in cui, al campo sportivo del capoluogo solandro, verrà assegnato il titolo di campione provinciale Ctif. Molto soddisfatto uno dei membri della squadra, Nicola Endrizzi: «È sempre bello ottenere importanti risultati in palcoscenici così prestigiosi. Ciò che più importa è però vedere come l'affinità che nasce durante le prove del Ctif si traduca in una maggiore efficienza durante i nostri interventi con l'intero reparto dei vigili del fuoco». Insomma, anche quest'anno i pompieri di Malé hanno tenuto alto il loro nome, avviando nella migliore maniera possibile il percorso che conduce ai giochi olimpici dei vigili del fuoco. L'obiettivo di questo quadriennio è migliorarsi ulteriormente affinando l'intesa dei membri, per poi nel 2017 tentare di andare oltre il già ottimo 21° posto raggiunto nella scorsa edizione dei giochi a cinque cerchi. (s.z.)